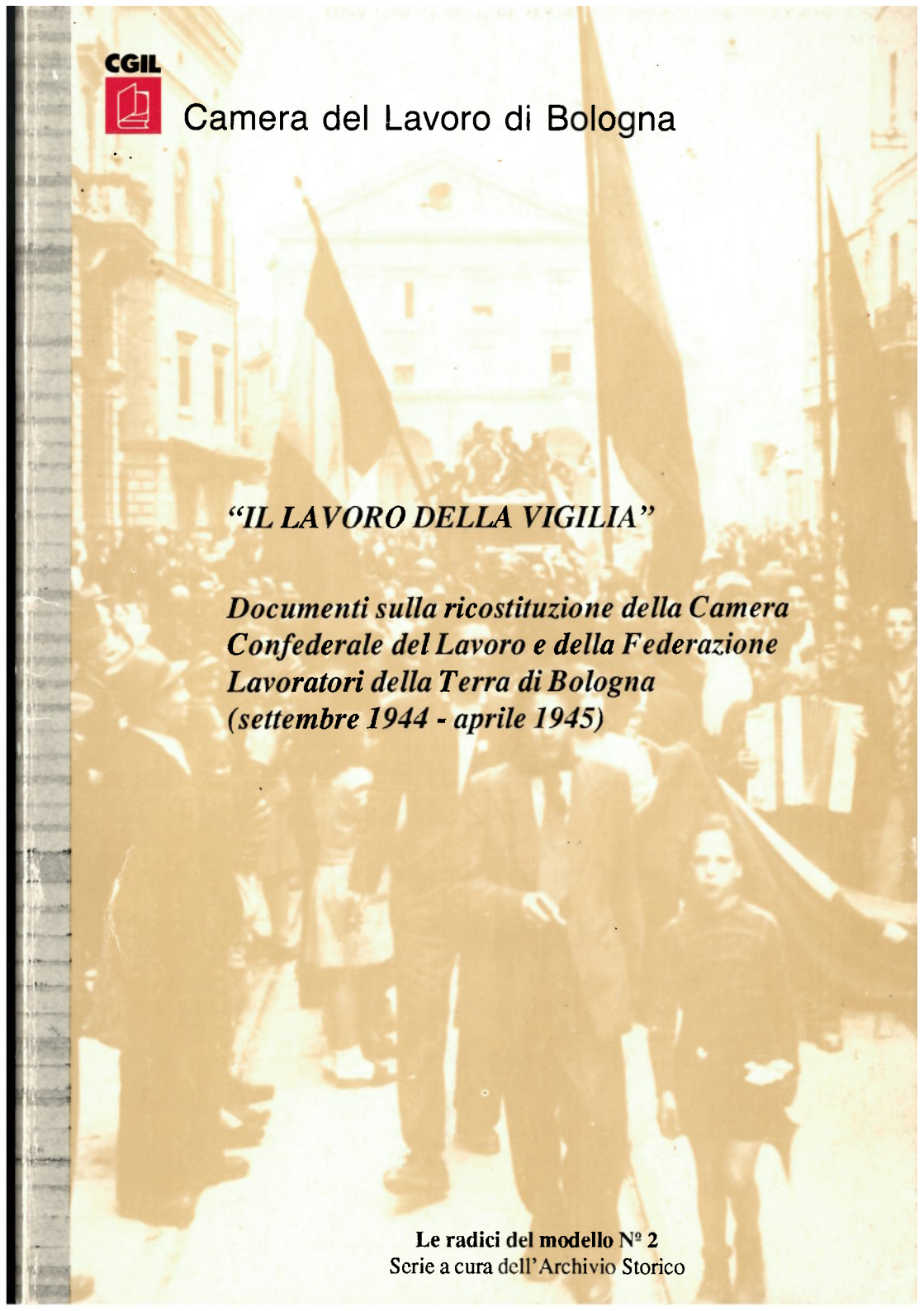




CGIL



Camera del Lavoro di Bologna

“IL LAVORO DELLA VIGILIA”

***Documenti sulla ricostituzione della Camera
Confederale del Lavoro e della Federazione
Lavoratori della Terra di Bologna
(settembre 1944 - aprile 1945)***

Le radici del modello N° 2
Serie a cura dell'Archivio Storico

Molteplici correnti di cambiamento caratterizzano in questa fase il panorama sociale in Italia e nel mondo, generando tensioni e conflitti le cui modalità e i cui contenuti appaiono in larga misura nuovi.

Strutture economiche, giuridiche, istituzionali, organizzative, culturali, ideologiche - anche in aree nelle quali potevano apparire più consolidate e in grado di garantire sostanziali continuità - hanno dovuto registrare rischi reali di delegittimazione e inadeguatezza, riconducibili alla profondità e alla complessità dei mutamenti sociali in corso.

Al riproporsi in forme nuove dell'intreccio tra produzione e riproduzione, alla compresenza di nuove e vecchie tensioni, di nuove identità sociali e professionali accanto a quelle preesistenti (ma anch'esse coinvolte dai processi in atto), non corrispondono ancora né una adeguata produzione di conoscenze né tantomeno una adeguata definizione di nuovi modelli e procedure nel campo delle relazioni collettive.

Per il sindacato, questa situazione comporta una serie di sfide (che quotidianamente si ripresentano) la cui posta è la definizione della sua stessa identità istituzionale e sociale. Ciò fa crescere sia l'esigenza di ravvivare la passione per il dibattito di riflessione, il confronto delle idee, sia il bisogno di analisi adeguate dei rapporti sociali e di lavoro (oltre che di tutti gli elementi che ne condizionano l'evoluzione).

Allo sforzo collettivo richiesto in quella direzione la libreria Tempi Moderni ha inteso contribuire avviando la pubblicazione e la diffusione, nella veste omogenea di questa piccola collana, di materiali "immediati" di discussione e ricerca legati all'elaborazione e alle iniziative della CGIL di Bologna e dell'Emilia-Romagna.

Non, dunque, "a futura memoria": ma nella convinzione che registrare e documentare le iniziative di vario genere e a differenti livelli attraverso le quali il sindacato sviluppa il proprio lavoro (che è anche - sempre - produzione di conoscenze) sia uno dei modi giusti di stimolare e allargare la discussione sui percorsi, i rischi e le prospettive dei lavoratori in questa città.

Camera del Lavoro di Bologna

“IL LAVORO DELLA VIGILIA”

*Documenti sulla ricostituzione della Camera
Confederale del Lavoro e della Federazione
Lavoratori della Terra di Bologna
(settembre 1944 - aprile 1945)*

Le radici del modello N° 2
Serie a cura dell'Archivio Storico

INDICE

Introduzione	pag.	9
Documenti sulla Costituzione della Camera Confederale del Lavoro di Bologna	»	17
Rapporto attività sindacale svolta dai tre rappresentanti comunisti nella Commissione esecutiva provvisoria della Camera Confederale del Lavoro e nella Segreteria provvisoria della Federazione dei Lavoratori della Terra della provincia di Bologna dal settembre 1944 al febbraio 1945	»	18
Allegato 1	»	24
Allegato 2	»	27
Allegato 3	»	29
Allegato 4	»	31
Allegato 5	»	33
Allegato 6	»	35
Allegato 7	»	38
Allegato 8	»	41
Allegato 9	»	47
Allegato 10	»	49
Allegato 11	»	53
Allegato 12	»	55
Allegato 13	»	57
Allegato 14	»	58
Allegato 15	»	61
Lettera della Direzione del P.C.I. Alta Italia a commento del "Documento" sulla ricostituzione della C.C.d.L. di Bologna	»	67
Note al testo	»	72

L'introduzione e le note sono state redatte da Luigi Arbizzani.
Il lavoro redazionale è stato curato da Giovanni Mottura.

Foto di Copertina:

Manifestazione popolare (da Piazza Malpighi, lungo via Ugo Bassi) organizzata clandestinamente da Onorato Malaguti per il 21 aprile 1945: nello stesso giorno le truppe angloamericane raggiunsero Bologna mentre i nazifascisti erano in fuga. (Foto di Robert H. Schmidt, reporter della V Armata U.S.A., per gentile concessione della Soprintendenza per i Beni Librari della Regione Emilia-Romagna).

L'Archivio Storico della Camera del Lavoro di Bologna dedica questa pubblicazione a tutti i lavoratori che hanno affrontato i rischi della clandestinità per fare della ricostruzione del sindacato un momento decisivo del movimento di liberazione della città e della provincia.

INTRODUZIONE

Il 15 settembre 1944, la Federazione comunista emiliano-romagnola e la Federazione del Partito socialista d'unità proletaria emiliana romagnola, inviarono una circolare "alle Federazioni emiliane e romagnole del Partito comunista e socialista", con diverse indicazioni relative ai compiti degli "organismi di massa" nella previsione di una imminente liberazione dai nazifascisti dell'intero territorio regionale e del Nord d'Italia. Nella prima parte della lettera si legge: "Cari compagni, i nostri due partiti (Socialista e Comunista) di comune accordo, inviano a tutti i militanti ed in particolare ai loro organismi dirigenti le seguenti preliminari direttive per la presa di posizione degli organismi di massa e, per la presa di possesso dei loro rispettivi sodalizi.

1°) sulla base dell'Unità Sindacale realizzata a Roma nella direzione della Confederazione Generale del Lavoro, prendere accordi fra Socialisti e Comunisti e Democratici Cristiani, per la costituzione di un Comitato Provvisorio delle Camere del Lavoro di ogni località, con lo scopo di procedere, appena possibile, della presa di possesso di tutti i locali, suppellettili e valori dei sindacati fascisti e di procedere alla creazione e organizzazione del sindacato unico. Questi comitati provvisori della Camera del Lavoro, devono avere un esecutivo in cui siano rappresentati pariteticamente i tre partiti in quanto rappresentanti le tre correnti sindacali tradizionali italiane. In via eccezionale, in quelle località dove altre correnti sindacali (oltre alle tre ricordate) hanno avuto sempre una notevole importanza, si può vedere di fare posto ad esse anche nell'esecutivo. Per esempio, i repubblicani in Romagna, i Sindacalisti del Parmigiano ecc. In queste località è evidente, occorre iniziare subito trattative con queste correnti per arrivare ad un accordo [...].»

A seguito di queste istruzioni – e di altre dei singoli partiti, che seguirono pochi giorni dopo – a Bologna si ebbero delle rapide intese, anche con i rappresentanti democratico-cristiani, in una atmosfera di vigilia pre-insurrezionale. Il 21 settembre, l'VIII Armata inglese aveva raggiunto Rimini e la V Armata americana premeva sul crinale appenninico sopra Castiglione de' Pepoli e Porretta Terme.

L'attesa della liberazione a Bologna, si protrasse anche per tutto il mese di ottobre e sostanzialmente fino al 7 novembre, quando i partigiani, che dovevano insorgere nel cuore della città, asserragliati da più di 40 giorni fra i ruderi dell'Ospedale Maggiore, combatterono l'epica battaglia di Porta Lame.

Le intese fra i ricostruttori del sindacato libero intanto avevano progredito e così, proprio il 10 novembre 1944 veniva sancita la rinascita della organizza-

zione sindacale provinciale bolognese, o meglio, la nascita - come si legge in uno dei documenti qui riprodotti della *Camera del Lavoro unitaria* alla quale è data "la denominazione di Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna".

Si avviò, così, un esperimento irripetuto, di una Camera del Lavoro provinciale, costituita ed attiva nella clandestinità, per circa sei mesi, durante l'occupazione tedesca e gli ultimi 160 giorni della "Repubblica di Salò".

Con la Camera Confederale del Lavoro entrò in campo un nuovo strumento e per di più unitario - quindi più rappresentativo e penetrante fra le masse della popolazione dei preesistenti Comitati d'agitazione e di difesa - interviene, in assonanza e insieme ad altri organismi, primi fra tutti i C.L.N., nella fase ultima, ma non meno impegnativa, della lotta, potenziandola.

Di questo momento importante e della lotta dura e gloriosa che si combatteva intorno ad esso trattano le pagine che seguono.

In esse riproduciamo due documenti che sono stati alla origine della ricostituzione di tutto il movimento sindacale libero nel bolognese (di ogni corrente politica e ideale), dopo la distruzione violenta dei diversi movimenti sindacali pre fascisti e dopo l'imperio del "sindacato unico fascista", fra il 1926 e il 1944.

Il primo è un vero e proprio dossier (che in effetti contiene 23 documenti) per dar conto di dibattiti e di risoluzioni e di fatti concreti di 90 giorni cruciali, fra gli inizi del novembre 1944 e i primi del febbraio 1945: *Documenti sulla costituzione della Camera Confederale del Lavoro di Bologna*, A cura della *Federazione Bolognese del Partito Comunista Italiano* (datato: 6 febbraio 1945). Il secondo è l'ampia nota di risposta ragionata sul documento precedente espresso dalla Direzione del Nord dello stesso partito, datata 7 aprile 1945, che noi abbiamo intitolato: *Lettera della Direzione del P.C.I. Alta Italia a commento del "Documento" sulla ricostituzione della C.C.d.L. di Bologna*.

I due documenti, che sono stati punti di riferimento di varie ricerche compiute nel passato e che sono stati anche parzialmente riprodotti - specialmente le parti costituite da testi resi pubblici nel corso della lotta di liberazione - qui, *per la prima volta sono riprodotti integralmente*.

I due documenti sono lo specchio degli orientamenti di una componente politica unica fra quelle antifasciste (quella del Partito comunista italiano), ma hanno proprio rilievo perché espressione della più giovane forza politica italiana al momento dell'avvento del fascismo, ma anche (specialmente nel bolognese) della più impegnata ed estesa organizzazione di opposizione del fascismo negli anni della dittatura e nella lotta di liberazione dai nazi-fascisti.

* * *

Una lettura critica dei due documenti del 1945 qui riprodotti integralmente,

che si compie oggi, deve tener conto di valutazioni diverse espresse sui due documenti stessi ed inoltre, del processo storico seguito in campo politico ed organizzativo dal movimento sindacale dopo la Liberazione (processo che, ora, può essere messo a confronto con ipotesi di prospettiva già in essi contenute). In particolare sono da tenere presenti due distinte letture dei due documenti: del primo, contenuta in un nostro lontanissimo scritto, *La Camera Confederale del Lavoro unitaria di Bologna nella lotta di Liberazione (1944-45)* [apparso nel quaderno, *La Brigata di "Pampurio". Pagine e documenti della Resistenza*, Bologna, 1963, ripubblicato in: *La Camera del Lavoro di Bologna nella Resistenza (1944-1945)*, Edito dalla Camera Confederale del Lavoro di Bologna nel XXX anniversario della lotta di Liberazione, Bologna, Steb, 1973, pp. 9-34]; del secondo, contenuta in un paragrafo del saggio di Luciano Casali, *"Per il pane, lavoro, libertà e non guerra". Appunti sulla stampa sindacale clandestina in provincia di Bologna durante il fascismo* [in: L. Arbizzani, L. Casali, B. Dalla Casa, P.P. D'Attorre, P. Furlan, M. Mezzetti, N.S. Onofri, A. Preti, F. Tarozzi, *Il sindacato nel bolognese. Le Camere del Lavoro di Bologna dal 1893 al 1960*, Contributi per una storia sociale, Roma, Ediesse, 1988, specialmente le pp. 344-351]. È, infine, da tenere presente un terzo documento, contemporaneo alla ricostituzione sindacale durante la clandestinità: una lettera inviata alla dirigenza del Partito comunista italiano Alta Italia da Giovanni Roveda, che fu un protagonista del movimento sindacale italiano, specie dal 1943 e negli anni successivi al 1945 (*Lettera di Nino*, 27 marzo 1945, in: Pietro Secchia, *Il Partito comunista italiano e la guerra di Liberazione 1943-1945. Ricordi, documenti inediti e testimonianze*, Istituto Giangiacomo Feltrinelli, *Annali*, Anno Tredicesimo, 1971, [1974], pp. 1002-1006).

In relazione alle tesi in questi scritti indicati per un confronto riteniamo di dover aggiungere alcune considerazioni.

Chiarissimo risulta dai documenti bolognesi, che la costruzione organizzativa che viene messa in pratica nelle difficili condizioni dell'occupazione e della clandestinità, è del tutto provvisoria. Tale provvisorietà è sottolineata con una solennità puntigliosa: "tutto è deciso per ora in maniera provvisoria fino al momento in cui si potranno convocare le Assemblee di Categoria, i Congressi della Federazione [dei lavoratori della terra], quelli Camerali, i Consigli Generali delle Leghe e l'elezione delle Commissioni Interne". Ed è ribadita in particolar modo - a seguito di un esame critico sulle passate esperienze - per la necessaria articolazione organizzativa dei lavoratori della terra.

Tale in effetti risultò dopo la Liberazione, tanto che le strutture clandestine non furono di impedimento alcuno alle scelte organizzative operate in conformità agli indirizzi nazionali della CGIL e in aderenza alle scelte determinate in regime di libertà e democrazia.

Circa l'impegno e l'opera concreta della risorta Camera Confederale del Lavoro di Bologna, attorno alle altre "federazioni" – oltre la Federazione dei lavoratori della terra – ci pare di poter affermare col suffragio di varie altre documentazioni, che essa faceva riferimento circoscritto agli ambiti territoriali e provinciali (nei quali qualsiasi organismo nazionale si articola nelle provincie) e non alle "Federazioni di mestiere" quali organismi verticali dell'organizzazione sindacale.

Le federazioni delle quali si parla nel fascicolo dei *Documenti, ecc.*, sono peraltro – e non può essere altrimenti stante il momento e la situazione che era in atto – dei piccoli comitati promozionali, agitatorii, operanti nella clandestinità e quindi, ancora una volta, strumenti di mobilitazione e di lotta alla restante, fatiscante struttura sindacale fascista.

Nella lettera di Roveda del marzo 1945, al quale era stato certamente sottoposto anticipatamente il testo della Direzione Alta Italia che venne poi inviato alla Federazione bolognese, datato 7 aprile 1945 – inizia infatti dicendo: "giorni addietro ho avuto copia della lettera che avete scritto ai compagni di Bologna..." – sono opportunamente ripetuti ed ampliati giudizi sulle esperienze della Confederazione Generale del Lavoro e sulla Federterra prefascista e avvertimenti utili contro i pericoli insiti nella "ricostruzione" decisa a Bologna. Non ci paiono, invece, realistici, anche alla luce della ricerca storica fin qui compiuta, i giudizi secondo i quali, i confezionatori del fascicolo dei *Documenti, ecc.*, fossero affetti da "papiromania" e che "sarebbe stato meglio che [...] avessero continuato a potenziare le agitazioni attraverso ai comitati di agitazione ed ai comitati dei contadini, le realizzazioni sarebbero state certo maggiori e la direzione e coordinazione più spedite di quello che non può avvenire attraverso la Camera del Lavoro...".

L'andamento della lotta principale nelle campagne (impemata su tre "patti agrari" e diversi articoli già apparsi sulla stampa clandestina, riprodotti nel fascicolo) era in corso da cinque mesi e aveva mobilitato mezzadri, lavoratori della terra e partigiani. L'attestava il *Notiziario politico interno del 31 marzo 1945*, del Comando Generale della Guardia Nazionale Repubblicana (Servizio politico) nel quale fra l'altro si leggeva: "La propaganda sovversiva serpeggia in una forma preoccupante per la massa dei contadini... Circa due mesi or sono veniva distribuito uno schema di contratto di mezzadria col quale il colono chiede di massima il 65% netto da spese dei prodotti del fondo da lui condotto. Tale contratto non solo viene raccomandato dai sovversivi ma anche imposto con minacce di rappresaglie; il contadino, quindi, forte dell'appoggio, pretende oggi più del 65% ed in alcuni casi anche il 100%. Si entra quindi in pieno comunismo e tale fatto oltre che dal punto di vista economico, dev'essere considerato come fattore squisitamente politico".

Gli indirizzi proposti, concordati ed agitati di comune accordo fra la Camera

del Lavoro e i Comitati di Liberazione Nazionale sedenti in Bologna, contro le misure demagogiche del "governo" Mussolini in materia annonaria e cooperativa, dalla seconda metà del gennaio 1945 avevano provocato un movimento di massa, di lavoratori e lavoratrici e di giovani pressoché quotidiano, incessante, nella città di Bologna e in decine di comuni (un movimento che non cesserà fino al giorno della Liberazione). I panettieri, nel febbraio, proposero e concordarono con i padroni un nuovo tariffario. A marzo – in una città con gran parte delle fabbriche trasferite al Nord, semidistrutte dai bombardamenti, smobilitate – alla Manifattura tabacchi, alla Sasib, nella Azienda tramviaria, nell'officina Calzoni si svolsero agitazioni e scioperi. In Comuni della provincia sorsero embrioni di Camere del Lavoro che svolsero varie attività sindacali per conquiste salariali, per regolare il collocamento, ecc. Inoltre, nelle campagne della pianura, dietro le parole d'ordine camerali furono incrementate le semine dei cereali per assicurare una più ampia raccolta all'indomani della liberazione. (Una dettagliata documentazione su questa intensificata attività di massa nell'inverno 1944-45 in tutta la provincia di Bologna è nel nostro saggio *Azione operaia, contadina, di massa*, Volume terzo, L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione, Bari, De Donato, 1976, pp. 305-437).

* * *

Specialmente ampia ed importante è la parte data in ogni sua parte, in entrambi i documenti, alla questione dell'organizzazione sindacale e professionale dei lavoratori della terra. È stata (ed è, anche nel presente) una delle questioni più difficili per via della complessa stratificazione economica e sociale della popolazione contadina.

Nella risposta ai *Documenti*, ecc., si avanza tesi di dar vita ad una organizzazione separata dei contadini (mezzadri, affittuari e piccoli proprietari coltivatori diretti), in rapporti con l'organizzazione bracciantile della CGIL; organizzazione dei contadini aderente o no alla CGIL.

Questo è un importantissimo argomento da indagare: perché e quali soluzioni post liberazione, sono state date dalle organizzazioni di sinistra all'organizzazione contadina; quali conseguenze e peso ha avuto la scelta organizzativa adottata nei primi anni post liberazione nella questione agraria e contadina italiana.

A tal proposito vogliamo solo ricordare il difficile percorso seguito dal lato strettamente organizzativo.

La Federterra sul modello prefascista, si era ricostituita nell'Italia liberata, a Bari, il 23 marzo 1944. Nel dibattito fra i ricostruttori della Federterra bolognese non fu accettata la proposta di una formula organizzativa uguale a quella

della federazione prefascista e venne adottata una forma di distinzione fra le categorie contadine (braccianti – mezzadri – coltivatori diretti) e di coordinamento tra loro. In buona sostanza era una posizione di transizione.

Tale soluzione *non era più arretrata di quella adottata dalla CGIL* nell'Italia liberata, essendo state, da questa, adottate due sole distinzioni fra lavoratori contadini salariati e altri contadini. Nella circolare della Segreteria generale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, inviata "a tutte le Camere Confederali del Lavoro dell'Italia Liberata" e "alle Federazioni nazionali", senza data, avente per oggetto, "Riattivazione dell'iniziativa sindacale delle masse; sindacato e Commissioni interne; norme per le elezioni sindacali; organizzazione dei contadini e dei salariati agricoli; metodo di direzione delle C.C.d.L.; dirigenti sindacali contro le tendenze autocomunistiche; tessere confederali e contributi sindacali; rapporti delle C.C.d.L.", si leggeva infatti: «La questione dell'organizzazione dei contadini e dei braccianti e salariati agricoli ha fatto sorgere in alcune organizzazioni dei dubbi. Questi dubbi debbono essere chiariti. Le direttive, per queste categorie di lavoratori, sono le seguenti: *Leghe Contadini* – delle quali debbono far parte tutti i contadini propriamente detti (mezzadri, compartecipanti, piccoli fittavoli, piccoli proprietari, lavoratori) che lavorano direttamente la terra con i membri della propria famiglia e che non hanno più di un dipendente con carattere di continuità. Naturalmente i comitati di queste Leghe debbono comprendere rappresentanti diretti delle rispettive categorie e costituire in seno ad essi delle sezioni particolari di mezzadri e compartecipanti, piccoli fittavoli e piccoli proprietari, laddove queste categorie esistano tutte, in modo che ciascuna di esse possa essere assistita con continuità e competenza specifica; *Sindacato dei Braccianti e Salariati Agricoli* – del quale debbono far parte tutti i lavoratori salariati dell'agricoltura: braccianti, salariati fissi, bifolchi, pastori, operai specializzati, impiegati e tecnici di aziende agricole che siano salariati e che non siano cointeressati negli utili dell'azienda. Anche per questi lavoratori, in seno al comitato dirigente del Sindacato debbono essere direttamente e proporzionalmente rappresentate le categorie più importanti per la cura dei loro particolari interessi. Tanto i Sindacati locali dei braccianti, salariati e tecnici agricoli, quanto le Leghe locali dei contadini, debbono costituire la rispettiva Federazione Provinciale e far parte ad ugual titolo della C.C.d.L. della Provincia». Intanto, il 31 ottobre 1944 era nata la Federazione nazionale coltivatori diretti "Coldiretti" – della quale era stato designato Presidente Paolo Bonomi – con l'obiettivo "di agire in tutti i campi per difendere la gente della terra ed elevare economicamente e socialmente le classi contadine promuovendo ogni iniziativa rivolta all'incremento della produzione agraria ed al potenziamento delle aziende famigliari". Una organizzazione – come risulta dai lavori della prima assemblea nazionale della stessa federazione, del 25-27 maggio 1945 – chia-

ramente voluta per tenere separata la grandissima massa di contadini coltivatori diretti (piccoli e medi conduttori di terra presa in affitto e piccoli proprietari), dalla organizzazione unitaria dei lavoratori a salario (operai, e impiegati, braccianti e salariati agricoli) sorta dal "Patto di Roma" del 3 giugno 1944: la Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Al Primo congresso provinciale della Federterra di Bologna post liberazione, che si svolse nei giorni 17 e 18 agosto 1945, furono riconfermate le scelte organizzative che erano state adottate nella clandestinità nel novembre 1944 (si veda il resoconto congressuale in: *La Voce dei campi*, Numero Unico della Federazione Bolognese Lavoratori della Terra, Bologna, 8 settembre 1945, Responsabile: Luigi Broccoli, Bologna, S.T.E.B., pp. 4). Esse, tuttavia, restavano aperte a nuove diverse soluzioni future.

Nonostante che dal convegno degli organizzatori sindacali delle regioni settentrionali della corrente cristiana (dell'1 e 2 settembre 1945), fosse stata votata una mozione invitante a costituire l'unità sindacale anche fra tutti i lavoratori dell'agricoltura attraverso un'intesa tra la CGIL unitaria e la Coldiretti, il processo di separazione (o divisione) fra gli organizzati nella Coldiretti e gli aderenti alla Federterra si approfondì e divennero sempre più difficili da realizzare buoni rapporti, intese e unità d'azione fra i coltivatori diretti e i lavoratori agricoli salariati.

Non modificò il corso delle cose seppure l'auspicio di Achille Grandi, (Segretario cattolico della CGIL), pronunciato il 17 settembre 1945, ad un convegno delle ACLI, tendente a far sì che la CGIL e la Federterra costruissero due federazioni nazionali, una per i braccianti e gli avventizi e, l'altra, per i mezzadri, compartecipanti e piccoli affittuari, mentre i coltivatori diretti avrebbero dovuto costituire una federazione autonoma "con possibilità di alleanza con la CGIL su questioni di comune interesse".

Dal 17 al 21 ottobre 1946, si svolse a Bologna, il Primo congresso nazionale dei lavoratori della terra nel quale venne decisa la trasformazione della Federterra in Confederterra (aderente alla CGIL) e, conseguentemente la creazione di quattro "federazioni" di categoria: braccianti e salariati agricoli; coloni e mezzadri; coltivatori diretti; impiegati e tecnici agricoli.

Queste misure portarono a congressi di categoria che sostanziarono di programmi e strutture particolari diverse categorie (il primo Congresso nazionale che diede vita alla Federmezzadri, si tenne a Ferrara, fra il 12 e il 14 dicembre 1947; il primo congresso nazionale dei braccianti e salariati agricoli, che diede vita alla Federbraccianti, si tenne a Ferrara, fra il 25 e il 29 gennaio 1948, ecc.). L'organizzazione bolognese della CGIL ebbe così la Federbraccianti provinciale; la Federmezzadri provinciale; la Associazione Coltivatori Diretti; il sindacato Impiegati e tecnici agricoli. Ebbe oltre a fortissime e combattive Federbraccianti e Federmezzadri, va sottolineato, una abbastanza consistente

e, soprattutto, un'attiva Associazione Coltivatori Diretti. Ma quest'ultima era sovrastata dalla dirimpettaia Coldiretti provinciale (chiamata: Bonomiana).

Le distanze tra le organizzazioni contadine – dopo le rotture tra le forze democratiche del 1947 e del 1948 – divennero sempre più grandi.

Solo nel 1955, dopo lunghissimi anni di travaglio politico ed organizzativo i contadini della CGIL si raccolsero assieme ad altre organizzazioni contadine (cooperative agricole, associazioni di produttori, ecc.) nella Alleanza nazionale dei contadini, un'associazione che iniziò a rispondere ai requisiti di indipendenza dal movimento sindacale operaio e di fecondi rapporti con esso (si veda: Attilio Esposto, *Dalla Costituente della Terra alla Alleanza nazionale dei contadini*, alle pp. 172-213, di un volume che contiene altri interessantissimi contributi sulla storia e la politica delle organizzazioni contadine in Italia: Istituto Alcide Cervi, *Ruggero Grieco, Le campagne e la democrazia, Appunti di ricerca*, a cura di Franco Ferri, Foggia, Bastogi, 1986).

Solo nel 1977, quando anche la Federmezzadri si staccò dalla CGIL, nacque la Confederazione Italiana Coltivatori (C.I.C.), l'organizzazione dei contadini non a salario, che portava ulteriormente avanti i lontanissimi disegni abbozzati nel 1944-45 (e addirittura ancor prima).

A tutti questi problemi ci richiama, crediamo, utilmente anche per l'oggi, la documentazione qui raccolta.

**Documenti sulla costituzione
della
Camera del Lavoro
di Bologna**

*A cura della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano (1)*

**RAPPORTO DELL'ATTIVITÀ SINDACALE SVOLTA
DAI TRE RAPPRESENTANTI COMUNISTI NELLA
COMMISSIONE ESECUTIVA PROVVISORIA DELLA
CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO E NELLA
SEGRETERIA PROVVISORIA DELLA
FEDERAZIONE DEI LAVORATORI DELLA TERRA
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
DAL SETTEMBRE 1944 AL FEBBRAIO 1945 (2).**

Per prima cosa nel lavoro di riorganizzazione sindacale, in base al patto d'intesa del P.C. (3) col P.S.U.P. (4) ci siamo accordati e ci accordiamo tuttora sempre prima per tutte le questioni coi rappresentanti del P.S.U.P., e quando non raggiungiamo l'accordo riportiamo la discussione della questione nella Giunta d'intesa Regionale fra P.C. e P.S.U.P.

La riorganizzazione della Camera Confederale del Lavoro si rendeva necessaria:

- 1^a – In vista dell'andamento delle operazioni militari che facevano prevedere, cosa purtroppo non avveratasi, prossima la liberazione di Bologna e Provincia.
- 2^a – Perché le masse lavoratrici partecipanti a tutte le lotte di liberazione, attive nella lotta per le loro rivendicazioni economiche derivate e inquadrate nella strenua lotta contro tutte le manifestazioni della barbaria nazi-fascista sono nella stragrande maggioranza non appartenenti ai partiti politici, e nonostante si legassero già ai loro Comitati d'Agitazione ai Comitati di Difesa dei Contadini ai Comitati locali e regionali di liberazione, sentivano vivo il bisogno anche della guida di una loro organizzazione sindacale unitaria.
- 3^a – Realizzata l'unità sindacale e la riorganizzazione iniziale della Camera Confederale del Lavoro e delle Federazioni di mestiere più importanti con l'adesione al Comitato di Liberazione Nazionale occorre, intensificare ancor più la lotta e l'attività contro la fame, il freddo ed il terrore nazi-fascista. In questa lotta d'importanza considerevole la massa lavoratrice è in prima fila, e nella lotta di liberazione nazionale si prepara decisamente allo sciopero insurrezionale per poi partecipare alla ricostruzione sul piano della democrazia progressiva; e vuole ottenere che fin d'ora i Comitati di Liberazione Nazionale rappresentati solo dalla coalizione dei partiti antifascisti si democratizzino

riconoscendo la rappresentanza, in essi, di diritto degli organismi di massa, fra i quali quello della Camera Confederale del Lavoro.

. . .

In base alle direttive giunteci dal nostro Partito (5), i rappresentanti dei partiti P.C., P.S.U.P. del D.C. (6), R. (7) e P. d'A. (8) iniziarono scambi di vedute per cominciare la riorganizzazione. Questo al di fuori del Comitato di Liberazione Nazionale trattandosi della riorganizzazione di classe dei lavoratori per iniziativa di quei partiti che hanno un effettivo seguito nelle masse. Però qui nella Provincia di Bologna esisteva la Vecchia Camera del Lavoro aderente all'Unione Sindacale Italiana (9) e che anch'essa [fu] distrutta dai fascisti e non sarebbero stati sufficienti soltanto le correnti politiche antifasciste a realizzare la completa unità sindacale dei lavoratori della Provincia di Bologna. Per questo furono subito avvicinati qualcuno dei suoi dirigenti e organizzatori di quel tempo della Vecchia Camera del Lavoro, e riuscimmo ad avere il loro pieno consenso e adesione per una organizzazione sindacale unica dei lavoratori. Questo primo necessario passo e i conseguenti risultati ottenuti hanno una grandissima importanza, e anche negli altri centri in cui in precedenza esistevano due Camere del Lavoro bisogna riuscire ad ottenere l'adesione di tutti per una unica organizzazione sindacale. All'uopo s'impongono non solo i risultati del recente congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (10) ma anche la mozione sull'unità sindacale, raggiunta nella Provincia di Bologna, e votata all'unanimità dalla Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera Confederale del Lavoro.

. . .

Nella formazione della Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera Confederale del Lavoro - e dai documenti allegati constaterete che tutto è deciso per ora in maniera provvisoria fino al momento in cui si potranno convocare le Assemblee di Categoria i Congressi della Federazione quelli Camerali i Consigli Generali delle Leghe e l'elezione delle Commissioni Interne che democraticamente stabiliranno secondo l'effettivo rapporto di forze i componenti dei vari Comitati - seppure la nostra influenza sulle masse sia a noi più favorevole i tre partiti di massa P.C., P.S. (11) e D.C. sono rappresentati rispettivamente da tre, tre e due e le altre correnti da uno, uno, uno elementi risultando così la Commissione Esecutiva Provvisoria composta di undici rappresentanti (12). La Commissione Esecutiva Provvisoria ha nominato una Segreteria Provvisoria composta da un C. (13), un S. (14) e un D.C. Le decisioni che sono prese, per ora, si tende siano l'espressione dell'accordo

totale. L'allegato uno sta a dimostrare come è stata progressivamente disposta la riorganizzazione. Si è stabilito che la riorganizzazione avverrà per industria e per leghe di categoria e saranno studiati i criteri che dovranno regolare la elezione delle Commissioni Interne.

La riorganizzazione della Federazione dei lavoratori della terra, come vedrete dagli allegati 2 e 3 ha dato luogo a viva discussione. Innanzitutto si doveva tenere nella massima considerazione, per il mantenimento dell'unità, della adesione dei democratici cristiani i quali non ritengono che i lavoratori della terra facciano parte di una organizzazione unica perché hanno interessi, le varie categorie, che sono in opposizione. Anche noi comunisti pensiamo che le categorie dei lavoratori della terra, fra le quali annoveriamo anche quella dei contadini poveri, hanno ognuna una loro caratteristica e problemi e rapporti economici e tecnici da risolvere né uguali né collimanti, seppure vi sono interessi fondamentali comuni; quando si addiverà alla loro definitiva organizzazioneosterremo il nostro punto di vista che potrà essere quello della alleanza fra le varie categorie dei lavoratori della terra ed estesa anche alla classe operaia. In linea generale, poi, i problemi dei contadini nelle varie parti d'Italia sono molto difformi e, quindi, non ci si può basare soltanto su quelli di una sola provincia. I S. pure ammettendo che dal lato tecnico i lavoratori della terra debbano risolvere problemi differenti, dal lato economico, specialmente per la provincia di Bologna e in modo particolare per il molinellese li considerano, per la coscienza acquistata nelle lotte del passato, come tutto un blocco. L'esperienza acquistata nelle lotte del passato e la situazione dei lavoratori della terra d'Italia ci dirà a quale criteri organizzativi dovremo attenerci. In più i S. avrebbero voluto, che subito un Segretario Generale sovrintendesse al coordinamento del lavoro della Segreteria, della Commis. Esec. Provvisoria e delle tre Commissioni tecniche che essa ha nel suo seno, della Federazione dei lavoratori della terra. A ciò ci siamo opposti e abbiamo risolto tale questione prima coi S. e, quindi, anche i D.C. hanno approvato la costituzione di tre Comitati tecnici provinciali i cui segretari formano la Segreteria Provvisoria, e tra di loro stabiliscono un coordinatore. Tutto questo in via provvisoria. Comunque collo scambio delle rappresentanze in ogni Comitato tecnico di un elemento degli altri Comitati tecnici e con l'accordo raggiunto di decidere ogni problema inerente ai lavoratori della terra col consenso di tutte le categorie si eliminano, intanto, le pressioni e le imposizioni che potrebbero derivare dalle categorie più numerose di una categoria sull'altra e così non vengono danneggiati gli interessi delle più deboli. In sostanza questa formula, adottata provvisoriamente, realizza l'alleanza, con la salvaguardia degli interessi delle categorie dei lavoratori della terra ed è nello spirito dell'unione nazionale.

Una questione che è stata oggetto di discussione è il criterio del funzionamento

sindacale secondo i S. in confronto al nostro. La lettera dei S. e le osservazioni nostre a tale lettera, la lettera del nostro rappresentante al rappresentante S. nella Federterra allegati 4 e 5 mettono in evidenza ciò che noi sosteniamo. Infatti siamo riusciti a far riconoscere dalla Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera Confederale del Lavoro e da quella della Federazione dei lavoratori della terra i Comitati d'Agitazione e i Comitati di Difesa dei Contadini i quali possono, strettamente legati alle masse esaminare la situazione dei lavoratori in ogni fabbrica, posto di lavoro e località di campagna e promuovere agitazioni, lotte, richieste economiche e politiche ai padroni e rivendicare, anche nell'ambito del comune nuovi patti agricoli. Quest'ultimi perché la situazione della campagna non è normale e i problemi si presentano d'urgenza e quindi bisogna affrontare la lotta anche quando non si ha la preventiva approvazione della Camera Confederale del Lavoro e della Federazione dei lavoratori della terra. Da tutto ciò ne consegue che noi siamo in ogni momento contro l'accentramento sindacale burocratico e tanto più ora, perché questo varrebbe a far ritardare e a raffreddare la volontà di lotta delle masse. Ammettiamo che, possibilmente, si dovrà dare alle agitazioni dei Patti, quando devono essere considerati definitivi e non transitori, non solo un carattere unitario ma anche generale, ma se ciò ora non è possibile, ed è questa la migliore tattica adeguata alla situazione, si dovrà proseguire egualmente dando un colpo ora in un posto ora in un altro. Le iniziative che sorgono dalle masse per i loro bisogni non debbono essere minimamente intralciate, e a coordinarle servono i Comitati d'Agitazione i Comitati di Difesa dei Contadini i Comitati Comunali dei lavoratori della terra appoggiati dai Comitati di Liberazione Comunali rionali e periferici.

Dagli allegati 6-7-8 e dal comunicato della Commissione Esecutiva Provvisoria rileverete ampiamente i vari problemi affrontati, e il primo comunicato della Federterra in merito alla proroga dei Patti agrari, all'inibizione degli escomi e alla costituzione degli uffici di collocamento.

Mentre il coordinatore della Commissione Esecutiva Provvisoria della C.d.L. è il nostro elemento di Segreteria (15), nella Federterra questo incarico l'abbiamo lasciato a quello S. (16). I Segretari tecnici dei Comitati provvisori della Federterra sono stati così distribuiti: braccianti ai S., contadini e mezzadri ai C., piccoli proprietari e affittavoli ai D.C. Poiché noi abbiamo un netto predominio nella massa dei braccianti la posposizione non potrà che esserci vantaggiosa.

I S. ci hanno passato un manifesto annunciante il risorgere della Federterra il quale non conteneva che parole, e noi ne abbiamo stilato un altro che contiene, e questo è quanto più importa, l'esposizione delle rivendicazioni concrete per tutte le categorie. Questo manifesto ha un po' sbalordito i S. i quali ci consideravano non preparati nei problemi economici e tecnici relativi alle

rivendicazioni dei lavoratori della terra, vedi allegato 6. I S. hanno rimesso la discussione di tale manifesto alla Giunta d'intesa Regionale fra P.C. e P.S.U.P. sostenendo che il manifesto avrebbe dovuto contenere soltanto l'annuncio e l'appello alla riorganizzazione e richiamo all'apporto che i lavoratori della terra danno alla lotta di liberazione e l'incitamento alla lotta contro la fame, il freddo ed il terrore, mentre invece per le rivendicazioni economiche delle categorie queste dopo accurato esame da parte dei Comitati tecnici sentita anche la base fossero oggetto di una circolare. Circa i rilievi dei S. alle questioni tecniche, noi pure affermando che quelle contenute nel nostro manifesto rispecchiavano i voleri delle masse dei lavoratori della terra in lotta abbiamo riconosciuto che non erano complete ed anche in qualche parte imprecise, per questo abbiamo dichiarato di essere d'accordo sulla circolare ma che ritenevamo richiamandosi alla tradizione e alla serietà della Federterra che il suo primo manifesto in aggiunta a quello da loro contenesse anche il succo dello studio delle rivendicazioni che le Commissioni tecniche si apprestano a studiare e a decidere in stretto contatto coi Comitati di base. Questa nostra proposta è stata accettata. Nella stessa Giunta è stato proposto, discusso e accettato un manifesto della Camera Confederale del Lavoro e della Federterra in merito alla diminuzione delle paghe, ai decreti sulle requisizioni agricole e alle direttive per la lotta contro il freddo, la fame ed il terrore. Questo manifesto (allegato N. 13) oggi 6.2.45 è stato approvato dalla Segreteria della Camera Confederale del Lavoro e dalla Segreteria della Federterra. Allegati 13 e 14. I S. hanno finito per capire che l'esperienza dei nostri compagni è il risultato del contatto con l'organizzazione alla base coi lavoratori della terra e i loro Comitati di Difesa e della continuità delle lotte sostenute e vinte. Infatti questi Comitati da noi suscitati per i bisogni delle masse oltre alle lotte e agli scioperi guidati ottenendo miglioramenti e accoglimenti di Patti agricoli, allegato 15, nella lotta di liberazione nazionale hanno saputo guidare le masse ad opporsi alle razzie di uomini, depredazione di prodotti, a rispondere alle violenze e organizzare manifestazioni e gli aiuti ai gloriosi Volontari della Libertà.

L'allegato 11 è la mozione della raggiunta unità sindacale votata alla unanimità dalla Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera Confederale del Lavoro. Tale mozione è stata presentata dagli organizzatori della Vecchia Camera del Lavoro e da noi opportunamente emendata con aggiunte nella parte politica e nella lotta di liberazione nazionale. Essa rappresenta un progresso considerevole e dev'essere guida ai nostri compagni che svolgono attività per la riorganizzazione sindacale nelle altre Provincie.

Essa è di buon auspicio per la compattezza unitaria dei lavoratori nel grande apporto che daranno alla ricostruzione e alla partecipazione, alla vita politica economica e sociale italiana per realizzare la democrazia progressiva.

L'allegato 12 è la mozione da noi presentata rispecchiante le direttive del nostro Partito per la lotta contro la fame il freddo e le violenze nazi-fasciste e per la democratizzazione dei Comitati di Liberazione Nazionale; essa è esplicita, ed è stata approvata all'unanimità dalla Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera Confederale del Lavoro. Anche nelle altre provincie i compagni debbono prendere uguale iniziativa. Presto uscirà il primo numero del "LA VOCE DEL LAVORATORE" organo della Camera Confederale del Lavoro.

Abbiamo seguito il Congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro al quale abbiamo inviato un telegramma, allegato 13.

. . .

Concludendo sulle basi già gettate costituiremo subito la Segreteria Provvisoria delle Federazioni degli operai metallurgici e degli operai edili perché anche esse affrontino i problemi particolari delle loro categorie inquadrandoli nella lotta insurrezionale per la liberazione. Man mano che la situazione si svilupperà in senso a noi favorevole provvederemo anche alla riorganizzazione di tutte le altre categorie; per ora sospeso soltanto per ragione cospirative.

Non tralasciamo un istante di essere attivi in contatto con le masse per la preparazione dei lavoratori per la lotta insurrezionale e per la liberazione del nostro suolo da parte del popolo della provincia di Bologna sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale a cui la Camera Confederale del Lavoro ha aderito, in tale occasione faremo un manifesto a tutti i lavoratori. Non appena sarà avvenuta la liberazione questa Camera Confederale del Lavoro farà pure il suo proclama.

. . .

6.2.45

Allegati 15

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Riunione della Commissione Provvisoria Esecutiva il 10/11/44 (17).

Presenti sette membri (tre S., due C., uno R., uno D.C.) assente per impossibilità di avvisarlo quello della corrente del P. d'A. assente giustificato il rappresentante sindacalista.

S'invia un caloroso saluto ai combattenti della liberazione nazionale e si ricordano i caduti per questa causa. A tale saluto riveriscono tutti i presenti.

Si comunica l'adesione dei sindacalisti della Vecchia Camera del Lavoro di Bologna alla unità sindacale per una Camera del Lavoro Unitaria; la discussione sulla unità sindacale e la votazione di una mozione in merito verrà fatta con una prossima riunione della Commissione Esecutiva Provvisoria.

Viene data comunicazione per la discussione di uno schema provvisorio di norme organizzative, da cui il rappresentante della corrente repubblicana prende spunto per illustrare e proporre un documento sulla apoliticità dell'organizzazione sindacale. Dopo le spiegazioni dei rappresentanti delle correnti C. e S. i quali affermano che per cominciare la riorganizzazione era necessario prendessero l'iniziativa i rappresentanti delle correnti politiche antifasciste e che come tali danno la loro attività richiamando ad essa tutti i rappresentanti delle correnti sindacali il documento dei rappresentanti della corrente R. viene ritirato.

R. ripropone di adottare il nome di Camera del Lavoro soltanto, ma viene in breve dissuaso.

Si approva la composizione della Segreteria Provvisoria la quale risulta composta da un rappresentante per ognuna delle correnti C. - S. e D.C., e si approvano i poteri ad essa conferiti transitoriamente fino alla liberazione di Bologna con la precisazione che dovrà tenere legami e convocare la Commissione Esecutiva Provvisoria per tutti gli atti più importanti riguardante l'indirizzo politico sindacale.

Si approva un manifesto sul "Mal Tolto" (18) di cui viene dato lettura, si approva la proposta per l'uscita di un giornale settimanale "LA VOCE DEL LAVORATORE" organo della Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna.

Si approva la proposta di un comunicato sulla ricostituzione della Camera Confederale del Lavoro. La riunione così ha termine (19).

. . .

In base alla deliberazione del 10/11/44 della Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna si stabilisce la riorganizzazione delle seguenti Federazioni (20):

C. S. D.C.

1° - METALLURGICI

Comitato composto di N. 6 elementi (2 + 2 + 2)

2° - MURATORI E FORNACIAI

Comitato composto di N. 5 elementi [sic:] (2 + 2 + 2)

3° - FEDERTERRA

Comitato composto dai Comitati delle seguenti categorie:

Braccianti N. 6 (2 + 2 + 2) fra cui il segretario;

contadini: come sopra;

piccoli affittuari e piccoli proprietari N. 3 (1 + 1 + 1) fra cui il segretario.

Nei seguenti Comitati di Categoria:

C. S. D.C.

1° - FALEGNAMI

Comitato composto di N. 3 elementi (1 + 1 + 1)

2° - FERROVIERI

Comitato composto di N. 6 elementi (2 + 2 + 2)

3° - TRANVIERI

Comitato composto di N. 3 elementi (1 + 1 + 1)

4° - SECONDARI

Comitato composto di N. 3 elementi (1 + 1 + 1)

5° - TRASPORTI

Comitato composto di N. 3 elementi (1 + 1 + 1)

6° - ARTE BIANCA

Comitato composto di N. 3 elementi (1 + 1 + 1)

7° - LAVORATORI DEL LIBRO E TIPOGRAFIE

Comitato composto di N. 6 elementi (2 + 2 + 2)

8° - CALZOLAI

Comitato composto di N. 3 elementi (1 + 1 + 1)

9° - GASISTI

Comitato composto di N. 3 elementi (1 + 1 + 1)

10° - POSTELEGRAFONICI

Comitato composto di N. 6 elementi (2 + 2 + 2)

In seguito saranno riorganizzate le seguenti categorie:

LAVORATORI DELLA MENSA, DEL COMMERCIO E ABBIGLIAMENTO, BARBIERI, INSTALLATORI VARI, FACCHINI, BANCARI E ASSICURATORI, CHIMICI E FARMACEUTICI, ORCHESTRALI E PUBBLICO SPETTACOLO.

I Comitati sopra elencati potranno essere aumentati di numero qualora le altre correnti fossero effettivamente presenti nel movimento di categoria. I segretari dei tre Comitati tecnici: braccianti, contadini, piccoli affittuari e piccoli proprietari costituiscono la Segreteria Provvisoria della Federazione Provinciale dei lavoratori della terra (21).

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Riunione della Commissione Esecutiva Provvisoria del 13/11/44 (22).

Presenti e assenti come nella riunione precedente del 10/11/44.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si passa alla discussione dei criteri che dovranno essere alla base della riorganizzazione delle Categorie e delle Federazioni. S. sostiene di organizzare i lavoratori della terra secondo i criteri della vecchia organizzazione della terra e ne illustra il concetto unitario che rendeva più forte e agguerrita la Federterra nelle varie lotte in passato intraprese. D.C. fa delle riserve sui concetti organizzativi esposti da S. e afferma che non si può impegnare su questa base, perché il contadino mezzadro, i piccoli proprietari e affittuari non sono sullo stesso piano nei rapporti di lavoro come il bracciante in quantoché i primi al lavoro aggiungono altre cose e dovrebbero quindi avere la loro organizzazione a sé. C. dichiara che non è il caso di discutere sulla forma organizzativa della Federterra che per ora si attua in via provvisoria perché sarà compito del Congresso Nazionale di stabilirla in maniera definitiva, propone che i mezzadri, i braccianti e i piccoli proprietari e affittuari siano riorganizzati provincialmente nella Federterra la quale costituirà nel suo seno tre Comitati tecnici con un segretario provvisorio per ognuno dei tre Comitati. S. si dichiara pure per la forma provvisoria organizzativa condizionata al Congresso, R. è d'accordo con S. per lui gli interessi di categoria hanno ragione di esistere ma non debbono andare al di sopra di quelli generali; ritiene che localmente vi siano le organizzazioni delle singole Categorie. C. insiste sui tre segretari di Categoria nella Federazione affermando che nominando anche un segretario generale, questo diverrebbe arbitro e sposterebbe l'esito del funzionamento democratico della Federterra, propone perciò che la nomina del coordinatore avvenga nella persona di uno dei tre segretari. S. ritiene che la nomina del segretario generale possa far risorgere l'autonomia delle singole categorie dei lavoratori della terra, in via provvisoria accetta la proposta della nomina del coordinatore nella persona di uno dei tre segretari provvisori delle categorie. D.C. accetta esso pure e sempre in via provvisoria. Si stabilisce di redigere un documento di norme provvisorie organizzative per la Federterra. Tale documento viene allegato al presente verbale.

Si passa alla composizione dei Comitati tecnici della Federterra così composti:

braccianti due S., due C. e due D.C.; *mezzadri* due S., due C. e due D.C.; *affittuari e piccoli proprietari* un S., un C. e un D.C. Si precisa che tali Comitati potranno essere ampliati dagli elementi che le altre correnti sindacali indicassero qualora fossero presenti effettivamente nel movimento di categoria.

L'insediamento dei segretari tecnici della Federterra sarà fatto dalla Segreteria della Camera Confederale del Lavoro.

Si stabilisce che non appena sarà possibile verranno costituite la Federazione dei Metallurgici, degli Edili e delle altre categorie con la stessa riserva per i rappresentanti delle altre correnti sindacali. Le Segreterie Provvisorie delle altre Federazioni avranno come base elementi delle correnti sindacali S., C. e D.C.

Si approva un comunicato che sarà diramato dalla Federterra appena costituita sulla proroga dei patti colonici (23). La riunione così ha termine.

Nella riunione del 13/11/44 la Commissione Esecutiva Provinciale della Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna costituisce il Comitato provvisorio della Federazione Provinciale dei Lavoratori della terra (24).

Il Comitato provvisorio sarà composto da sei rappresentanti per la categoria dei braccianti, sei rappresentanti della categoria dei coloni-mezzadri e tre rappresentanti delle categorie dei piccoli affittuari e dei piccoli proprietari. Questa rappresentanza sarà paritetica fra le tre correnti: socialista, comunista e democratico-cristiano. Le eventuali rappresentanze di altre correnti che fossero effettivamente presenti nel movimento dei lavoratori della terra verrà stabilita di comune accordo fra le tre correnti sopra indicate e gli interessati.

Il Comitato provvisorio funzionerà con criteri democratici, allo scopo di mantenere l'unità dei lavoratori, parte e condizione dell'unione di tutte le forze sane della Nazione. Tutti i problemi saranno risolti in uno spirito di unione patriottica e per il potenziamento dell'aumento della produzione indispensabile in questo travaglioso momento.

Il Comitato provvisorio ha in primo luogo la funzione di procedere alla riorganizzazione del movimento dei lavoratori della terra, tenendo conto degli organi già esistenti nei vari comuni e in accordo con essi, purché in questi la rappresentanza sia costituita in modo da tener conto delle proporzioni di cui sopra. Il Comitato provvisorio nominerà nel suo seno una segreteria composta di un rappresentante per ognuna delle tre categorie sopra indicate. Si avrà cura che ognuna delle tre correnti (socialista, comunista, democratico-cristiano) abbia un rappresentante nella segreteria. L'ufficio di segreteria dovrà cercare e sviluppare in modo uniforme la riorganizzazione dei Lavoratori della Terra e pertanto al fine di meglio assicurare la continuità e la regolare funzionalità dell'ufficio di segreteria, questa incaricherà uno dei suoi membri per la coordinazione e distribuzione del lavoro.

I rappresentanti dei braccianti, dei coloni-mezzadri, dei piccoli proprietari e piccoli affittuari nel Comitato provvisorio funzioneranno rispettivamente come Comitato tecnico di categoria, con la presenza di delegati delle due altre categorie. Ogni problema interessante una particolare categoria sarà esaminato dal Comitato tecnico della categoria stessa, il quale presenterà al Comitato provvisorio della Federazione provinciale dei lavoratori della terra delle proposte di decisioni. Il Comitato provvisorio delibererà in via definitiva, secondo i particolari che sono stati più sopra esposti.

Per ogni comune saranno costituite le seguenti Leghe: braccianti, coloni-mezzadri, piccoli affittuari, piccoli proprietari e sarà formato un Comitato Unico delle diverse categorie dei lavoratori.

Gli enti nei quali siano presenti interessi comuni (aziende macchine, coopera-

tive agricole ecc.) saranno uniti e verranno costituiti con l'adesione di tutti gli iscritti alle Leghe. Le altre norme che regoleranno il funzionamento di tali Enti saranno ulteriormente fissate di comune accordo tra le diverse categorie.

Tutte queste deliberazioni rivestono un carattere provvisorio in dipendenza della situazione attuale. Sarà cura del Comitato provvisorio e delle organizzazioni dei diversi comuni di assicurare un funzionamento democratico della Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra, a liberazione avvenuta e al più presto. I problemi di organizzazione e di indirizzo verranno sottoposti all'esame e alla deliberazione democratica degli iscritti. Le diverse correnti si impegnano a mantenere un'atmosfera di unione e di responsabilità.

I componenti del Comitato Provinciale provvisorio si impegnano a rispettare le deliberazioni che saranno prese dagli organismi centrali della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, con la partecipazione dei rappresentanti dell'organizzazioni dell'Italia settentrionale, per quanto riguarda la questione particolare del sistema di organizzazione dei Lavoratori della Terra.

Da molte parti (25) ci si chiede quale debba essere il contegno dei compagni per quel che riguarda l'applicazione delle modifiche apportate al Patto Colonico annata agricola 1943-1944 (26).

Prima di ogni altra cosa è bene stabilire che non si tratta di un nuovo patto colonico, ma semplicemente della richiesta di una più giusta ripartizione delle spese e dei prodotti, revisione resasi necessaria dalla maggior spesa che il colono ha incontrato per la raccolta dei prodotti stessi, aumento di tutti i generi, attrezzi, ecc.

Siccome il capitolato in vigore stabilisce che il proprietario ha diritto alla metà del prodotto e che gli venga consegnato in granaio, ne consegue che il proprietario non ha subito nessuna conseguenza economica e finanziaria: aumento delle tariffe, vitto al personale tutto, vino ecc. di modo che il quantitativo di prodotto che spetta al proprietario del fondo è sempre in attivo, mentre quella parte che va al colono, siccome ne è gravato dalle spese, non è redditizio.

Giusta quindi la richiesta presentata dai Coloni-mezzadri, e così dicasi per terziari, salariati fissi.

Per quanto la forma della presentazione delle domande di revisione sulla divisione dei prodotti e delle spese, non sia stata delle più felici, purtuttavia bisogna tener presente la giustezza della richiesta e guardare alla sostanza.

È utile però e consigliabile, che prima di presentare ai datori di lavoro nuove tariffe, patti di terzerie ecc. siano esaminati dai Comitati Sindacali nei quali debbono trovar posto tutte le categorie e le diverse correnti politiche e, dove non esistono, bisogna formarli e che siano operanti. Nel caso specifico del patto Colonico, o meglio la clausola della divisione dei prodotti e delle spese per l'anno agricolo 1943-1944 si dovrebbe tener per base il capitolato della Federazione del 1920 (27).

I compagni, i lavoratori tutti, gli stessi datori di lavoro, debbono trattare ogni pendenza in uno spirito di reciproca comprensione. Urge lavorare e bene tutte le terre, altrimenti l'anno prossimo sarà la miseria e la fame. Occorre perciò normalizzare, il più e possibile, i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, non risolvere i problemi localmente, ma questi debbono essere studiati e conseguentemente definiti su basi il più larghe possibile. Perché abbiate maggior conoscenza di quel che si sta facendo al centro per addivenire a soluzioni unitarie, vi accludiamo un comunicato della Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera Confederale del Lavoro che istituisce la Federterra della Provincia di Bologna organo sindacale e tecnico della classe dei lavoratori della Terra.

Auguri e saluti

P.S. — Preghiamo di rintracciare ed inviarci l'Opuscolo riguardante il Patto dei Coloni e piccolo affitto della Federazione della Terra che fu stipulato nel 1920 col lodo Calda Paglia (28).
Mandateci pure il capitolato del 1940 (?) concluso dai Sindacati fascisti (29).

OSSERVAZIONI DEI RAPPRESENTANTI COMUNISTI NELLA COMMISSIONE ESECUTIVA PROVVISORIA DELLA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI BOLOGNA ALLA LETTERA DEI SOCIALISTI CON ALLEGATO IL COMUNICATO DELLA FEDERTERRA DEL 20/12/44 (30).

Le modifiche ai patti colonici, corrispondono transitoriamente, in relazione alla situazione economica morale e materiale derivata dalla guerra, alle esigenze dei coloni-mezzadri, terziari e salariati fissi. Stanno bene le considerazioni sulla giustezza e la legittimità delle richieste, cui il capoverso 3° e 4° della lettera.

La forma della presentazione delle domande di revisione e della divisione dei prodotti e delle spese, è per noi felice perché essa sta ad indicarci che le masse, in parte delle quali per l'esperienza acquistata in passato nelle lotte dirette della Federterra e, ora, l'altra parte, la maggioranza, di quelle giovani, entrate nella lotta nel periodo oppressivo del fascismo, e in quelle eroiche della lotta di liberazione nazionale, hanno saputo organizzarsi e costituire i Comitati di Difesa dei Contadini, Braccianti e Terziari, e con serietà studiare, esaminare le condizioni presentate ai datori di lavoro. La Federterra dovrà tenere nella massima considerazione lo spirito d'iniziativa di lotta e di realizzazione delle masse e di incoraggiarle perché rappresentano lo sviluppo della loro coscienza e la loro maturità, almeno fino a quando l'Italia non sarà liberata e la Federterra non possa funzionare normalmente attraverso le leghe e i Comitati Comunali, i Consigli Generali delle Leghe ed i Congressi.

In linea di massima l'organizzazione di base Leghe e Comitati Comunali, dovranno tener conto delle disposizioni generali e particolari della Federterra, ma ciò non dovrà significare l'imposizione di un rigido centralismo il quale sarebbe soltanto l'espressione del Comitato della Federazione Provinciale e non delle masse regolarmente consultate; tale centralismo non sarebbe nemmeno consigliabile in un periodo di normale funzionamento, quindi tanto meno nella situazione presente.

Siamo d'accordo di tendere e normalizzare il più possibile i rapporti fra datori e lavoratori; però, in tanto, anche con l'assistenza della Federterra, occorre sostenere le iniziative delle masse per risolvere i problemi pure localmente, quando non è possibile definirli su basi più larghe.

Il Capitolato del 1920 per quanto concerne la divisione dei prodotti e delle spese per l'anno agricolo 1943/44 può costituire materia di riferimento da

aggiornarsi alla situazione 1944 per quanto riguarda alle speciali condizioni derivate dallo stato e conseguenze della guerra e per il progresso tecnico nella lavorazione agricola realizzatosi dal 1920 al 1944. Si mette in rilievo che nel riferirsi al Capitolato del 1920 si deve tenere presente che la base organizzativa attuale è della più ampia unità sindacale e che quindi non bisogna, specialmente dall'alto, commettere atti impolitici che potrebbero incrinarla. Per il rimanente nulla da eccepire.

LETTERA DEL RAPPRESENTANTE DELLA CORRENTE COMUNISTA A QUELLO DELLA CORRENTE SOCIALISTA DELLA SEGRETERIA PROVVISORIA DELLA FEDERTERRA ⁽³¹⁾.

Caro compagno,

nelle due riunioni tenute dalla Segreteria Provvisoria della nostra risorta Federterra abbiamo potuto constatare che il lavoro in comune serve molto a conoscerci, a comprenderci, ed è un gran passo verso l'unità proletaria. Come compagno sento pure il dovere di meglio spiegarci perché questa unione nel lavoro sia profittevole ai nostri due partiti nel loro massimo scopo: *la difesa degli interessi e l'emancipazione della classe lavoratrice.*

Da queste nostre due riunioni a me sembra che abbiamo perduto molto tempo prezioso. In questa situazione gli avvenimenti si sviluppano velocemente. Le nostre campagne sono zone d'operazioni di guerra e l'invasore tedesco fa man bassa del patrimonio dei contadini e della Nazione: *distrugge opere di bonifica che hanno redento e reso produttivo terreni di migliaia di ettari mercé il sudore dei nostri intrepidi braccianti, assassina e razza onesti lavoratori, fa strage di inermi donne, vecchi e bambini.*

La mia insistenza perché si addivenga alla assegnazione ed ognuno dei rappresentanti delle tre correnti di massa, componenti la Segreteria Provvisoria dello specifico compito e responsabilità nella direzione di ognuna delle tre maggiori branche dei lavoratori della terra è, per me il primo atto pratico, che la Federterra deve compiere, è determinata dalla necessità di svolgere un lavoro concreto e redditizio con lo studio dei vari problemi urgenti di ogni categoria e con la nomina delle loro commissioni tecniche e il loro intervento nelle discussioni: questo è il mezzo per dare giudizi e trarre utili conclusioni. Nella nostra ultima riunione abbiamo rimandato l'assegnazione dei compiti al ritorno del tuo compagno che è incaricato del coordinamento del lavoro della Segreteria della Federterra. Però, l'assenza di lui non deve intralciare il nostro lavoro e credo necessario che si proceda speditamente se vogliamo coordinare le rivendicazioni poste dai lavoratori agricoli e darle un indirizzo il più possibilmente generale, tenendo conto delle condizioni particolari della nostra Provincia.

Il nostro compito non è di limitarci alla revisione dei patti che le masse contadine, in mancanza di un loro funzionante organismo provinciale, ma col loro buon senso e volontà di lotta hanno saputo realizzare nei modi e coi metodi

che la situazione ha reso possibile, ma specialmente di stabilire delle direttive nel quadro della particolare situazione della nostra Provincia.

I finanziatori dello squadristo fascista ora tentano di mascherare la loro vera origine. Le masse lavoratrici della campagna, durante oltre vent'anni di fascismo hanno patito la miseria, la schiavitù imposta dai bassi salari, dai Patti colonici fascisti, dai continui aumenti dei fitti e delle tasse, dalla decurtazione dei guadagni derivate dagli ammassi e dai Consorzi. In quegli anni nessuno dei reazionari fascisti sono intervenuti colla loro generosità ad alleviare le condizioni economiche e morali dei lavoratori agricoli.

Ora, legata alle rivendicazioni dei contadini v'è l'interesse della coordinazione (sic!), per evitare gli attriti per il bisogno e la soddisfazione massima delle masse popolari: *liberare l'Italia dall'oppressore tedesco, sradicare il fascismo*. I contadini sull'altare della Patria hanno dato e continuano a dare il proprio sangue, sacrificando il loro avere e le loro famiglie. I grandi proprietari terrieri che col fascismo hanno guadagnato milioni vorrebbero far dimenticare il loro passato e per spirito di *concordia* discutono, ma lesinano il loro contributo, che è parte del "Mal Tolto" a chi tutto ha dato e dà per la liberazione del proprio Paese.

Caro compagno,

io penso che pur tenendo conto della necessità di non urtare la sensibilità di una parte di italiani proprietari di terre è necessario far loro comprendere che i lavoratori i quali partecipano alla lotta di liberazione nazionale dando le loro migliori energie sono intenzionati a presentare delle rivendicazioni per continuare ad esistere in questa terribile situazione, quali:

- 1^o) - Cessione ai braccianti, mondine e loro famiglie di adeguati anticipi in generi alimentari, legna e vestiti;
- 2^o) - Concessione ai mezzadri di un Patto che regoli la ripartizione dei prodotti sulla base del 65% ed il pagamento da parte dei proprietari ricchi dei danni subiti dalle razzie tedesche e fasciste, dei danni di occupazione, e dei sussidi per l'assenza dei figli dalla attività produttiva;
- 3^o) - Rimborso ai piccoli fittavoli del canone di affitto 1943-44 per il mancato reddito dei terreni a causa dei danni e delle razzie derivanti dall'occupazione tedesca; inoltre il rimborso dell'anticipo di garanzia per rotture involontarie del contratto dovuta all'improduttività dei terreni a causa dei danneggiamenti e della mancanza dei mezzi per la continuità aziendale;
- 4^o) - Compenso ai piccoli proprietari, con sovvenzioni da parte dei grandi agrari, per alleviarli dalle gravi condizioni derivate dalla politica economica fascista delle tasse ammassi e Consorzi, razzie e depredazioni.
- 5^o) - Sul piano politico intervento della Federterra nella vita politica economica e sociale per la ricostruzione nazionale e la realizzazione di una democrazia progressiva.

Ho chiarito queste questioni perché penso, desidero, ed è conforme agli accordi d'intesa fra P.S.U.P. e P.C. che pur tenendo conto della corrente Demo-Cristiana, innanzi tutto dobbiamo essere di pieno accordo noi.

Tu sai, meglio di me, quale è l'attuale situazione della democrazia cristiana: la sua influenza si riversa maggiormente per interessi e per condizioni sui piccoli proprietari della montagna. Ora le operazioni militari sottraggono queste zone al nostro controllo, e la procedura, ora solo così possibile, usata per la creazione della nostra Segreteria Provvisoria non rispecchia il rapporto di forza e non ci confermano che la corrente Demo-Cristiana risponda agli interessi delle masse contadine cattoliche o risponda ad altre influenze contrastanti. È quindi necessario un più intimo legame fra noi, ed una più larga possibilità di studio e di accordi sulle questioni di immediato interesse, perché la nostra Federterra proceda col massimo accordo alla tutela degli interessi di tutte le categorie lavoratrici della campagna, immune da influenze esterne e di forze oscure contrastando con gli interessi dei lavoratori, e pertanto è maggiormente necessaria l'unità sindacale.

Penso non sia il momento di soffermarsi troppo sui Patti e rivendicazioni realizzate attraverso i Comitati Clandestini di Difesa dei Contadini che sono di carattere transitorio, anzi, da rapporti giuntimi dalla Provincia rilevo che si stanno realizzando grandi agitazioni, impostate sulla base del Patto dei mezzadri di Medicina-Castelguelfo e per i piccoli fittavoli, sullo schema di rivendicazioni del Comitato di Difesa dei fittavoli.

Mentre noi stiamo perdendo tempo le masse realizzano, quindi ti propongo una serie di incontri per studiare i piani per un lavoro che la nostra Federterra deve porsi, per un serio lavoro nelle campagne per la mobilitazione delle masse, dei braccianti e dei contadini, per la sua battaglia invernale, contro il freddo, la fame ed il terrore nazi-fascista e per lottare ed opporsi alle requisizioni fasciste annunciate.

Dobbiamo fare ogni sforzo per aggiornarci alla situazione la quale esige [?] e soprattutto evitare ogni centralismo burocratico e organizzativo al fine di non impedire e soffocare ogni movimento di massa; certo la Segreteria della Federterra dovrà coordinarne le varie iniziative locali verso movimenti sempre più vasti, perché il contributo alla lotta di tutto il popolo contro l'oppressore tedesco ed i traditori fascisti sia sempre maggiore ed affrettare così la liberazione del nostro Paese e porre fine alle distruzioni e rapine sul nostro suolo. Con l'augurio di un migliore e proficuo lavoro per l'avvenire.

Saluti comunisti

15/1/1945.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Comunicato della Commissione Esecutiva Provvisoria (32).

Dopo oltre vent'anni dall'incendio della Camera Confederale del Lavoro e saccheggio ad opera dei fascisti (33) essa ora risorge attuando la completa unità sindacale. Questo sindacato libero e democratico è la vera rappresentanza dei lavoratori mentre i pseudo sindacati fascisti, sopprimendo la libera voce dei lavoratori e tentando di sopprimere ogni spirito di classe, non riconobbero mai i loro bisogni economici, i loro diritti politici e sociali e tentarono di renderli simili agli schiavi.

La classe lavoratrice ha costituito la forma più decisa e importante che ha determinato la caduta del fascismo e, nella lotta di liberazione nazionale, ha dato e dà la maggioranza dei combattenti, molti dei quali si sono coperti di gloria e hanno versato il loro sangue e dato la loro vita. Ascoltiamo, ricordiamo, additiamo queste fulgide prove che unite a tutta l'opera svolta dai lavoratori nelle fabbriche nel sabotare la produzione bellica, col rifiuto di lavoro per i tedeschi, coll'opporci alle razzie e ai rastrellamenti; nelle campagne e sui monti coll'aiuto dei contadini ai partigiani, dimostrano l'alta coscienza nazionale della massa lavoratrice.

L'unità sindacale, aspirazione e necessità della classe lavoratrice, è stata raggiunta. Dall'esperienza della lotta contro il fascismo e da quella di liberazione nazionale i partiti politici di massa, tutte le correnti sindacali, dai democratici cristiani ai sindacalisti, hanno, accogliendo il volere dei lavoratori, raggiunto l'accordo per l'organizzazione di un'unica Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Questo fatto è storicamente un rilevante progresso e sarà di grande vantaggio per l'avvenire dei lavoratori.

Questa Camera Confederale del Lavoro dichiara di aderire alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro e riorganizza liberamente i lavoratori di qualsiasi fede politica, corrente sindacale e credo religioso, nelle varie Leghe e Federazioni. Compilerà ed invierà ai lavoratori più attivi nel lavoro sindacale, una circolare di norme provvisorie. I Congressi Nazionali, Camerali provinciali delle Federazioni, le assemblee delle Leghe, stabiliranno democraticamente la definitiva forma organizzativa e i dirigenti.

Per dibattere i vari problemi sindacali uscirà la "Voce del Lavoratore" organo di questa Camera Confederale del Lavoro e nel primo numero sarà pubblicato

il verbale stilato dalle diverse correnti per l'unità sindacale.

Questa Commissione Esecutiva Provvisoria conosce, ed è sensibile alla decisa volontà di tutti i lavoratori di ottenere la restituzione e il risarcimento di tutto quanto è stato loro rubato, saccheggiato, distrutto, incendiato dai fascisti: cooperative agricole, di consumo, cantine sociali, aziende, macchine, case del popolo. Tutto ciò viene definito il "Mal tolto".

I lavoratori avranno soddisfatta questa rivendicazione che è sempre stata compresa nella loro lotta antifascista continua e tenace. E mentre questa Camera Confederale del Lavoro lancerà un manifesto, il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Emilia-Romagna, rappresentante del Governo, emetterà un decreto che stabilirà la restituzione, il risarcimento e la punizione dei colpevoli del "Mal tolto".

Abbiamo preso in esame la grave situazione economica in cui versano gli operai, i braccianti, i contadini e i lavoratori in genere, derivata dal prolungarsi della guerra.

Considerata la necessità che i lavoratori possano continuare a vivere, a combattere, a non lavorare per i tedeschi, invitiamo gli industriali, gli agricoltori, i commercianti a dare prova finalmente di patriottismo col concedere a tutti i lavoratori:

- 1°) – Un anticipo pari a tre mesi di salario o stipendio in danaro o in natura.
- 2°) – La distribuzione di generi alimentari, combustibili, scarpe e vestiario che avessero in deposito.

Qualora le concessioni fossero insufficienti o negate, i lavoratori saranno costretti a prendere direttamente quanto loro necessita nei grandi depositi.

I lavoratori per l'accoglimento di queste richieste si richiameranno all'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Bologna invitante gl'industriali, agricoltori e commercianti a concedere loro un congruo anticipo.

Gli agricoltori, i braccianti, i contadini, i piccoli proprietari e affittuari sono da questa Camera Confederale del Lavoro e dallo stesso Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale di Bologna invitati all'alto dovere patriottico di eseguire i lavori agricoli e le semine, nella misura maggiore, perché il popolo italiano nel prossimo anno avrà ancora più bisogno dei prodotti della terra.

La Commissione Esecutiva Provvisoria ritiene che, soprattutto, i lavoratori debbano proseguire uniti e concordi, con tenacia, slancio e accanimento la lotta di liberazione nazionale per scacciare i barbari tedeschi e annientare i traditori fascisti. Soltanto così l'unitaria e libera organizzazione si svilupperà e la massa lavoratrice potrà, sul piano della democrazia progressiva, partecipare alla vita politica economica e sociale della nazione rinnovata e tesa ad affrontare e risolvere le gravi difficoltà della ricostruzione dell'Italia.

. . .

LA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI LAVORATORI DELLA TERRA DI BOLOGNA ⁽³⁴⁾.

Nell'assumere il gravoso incarico affidatoci, non vi nascondiamo le difficoltà che incontreremo nello svolgere il nostro lavoro. Difficoltà di ogni natura aumentate dalle inondazioni a scopo bellico e distruttive, dalle piraterie e ladrerie che commettono i razziatori nazisti coadiuvati dai loro degni compagni fascisti, ma la volontà, la tenacia non ci fanno difetto anche perché contiamo sulla collaborazione dei lavoratori tutti. A questo riguardo richiamiamo l'attenzione dei coloni-mezzadri, compartecipanti e salariati fissi e braccianti su quanto segue:

Nel Resto del Carlino dell'8 novembre u.s. N. 265 è apparso un comunicato dell'Unione Agricoltori della Provincia annunciante un decreto Prefettizio che dovrebbe prorogare il Patto Colonico in corso anche per l'annata 1944-45. A questo proposito dichiariamo quanto segue:

- a) – Il patto colonico in corso imposto ai contadini-mezzadri non corrisponde più alle esigenze economiche e sociali e questo non solo per l'annata 1944-45, ma le modifiche dovranno avere effetto retroattivo e cioè dall'annata agricola 1943-44. L'aumento del costo della mano d'opera e degli attrezzi di lavoro con conseguenti riparazioni, le condizioni create dalle condizioni di guerra, hanno completamente spostato i rapporti economici e finanziari a tutto danno dei Coloni stessi, ne deriva quindi la necessità di revisione nella divisione dei prodotti e delle spese per la conduzione del fondo e questo con effetto retroattivo.
- b) – I patti di terzeria parziaria devono essere essi pure portati su di un nuovo piano di ripartizione adeguandoli al costo della vita e dell'aumento delle tariffe per la conduzione diretta dei terreni.
- c) – Sono poste allo studio le nuove tariffe sia per i salariati fissi che per i lavoratori avventizi.
- d) – A liberazione avvenuta si dovrà provvedere per il regolare e sollecito funzionamento degli uffici di collocamento e di classe.

La Segreteria Provvisoria

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

LAVORATORI, LAVORATRICI! (35)

Vent'anni di schiavitù, d'oltraggi e di persecuzioni non hanno piegato la vostra coscienza, né offuscata la vostra fede.

Ma fra tutte le nequizie subite, fra tutte le nefande mutilazioni v'è una profonda ferita per cui sanguina ancora la nostra anima proletaria. Il fascismo sapeva bene quando nella sua violenza bestiale ed avida piantava l'artiglio predatore sul vostro patrimonio, sulla tenue e sudata ristrettezza del povero, sapeva bene di colpervi nel vostro legittimo orgoglio: fare della vostra gloria la vostra morte. E nell'osceno connubio con le altre caste parassitarie della nazione, il fascismo sapeva altresì, che distruggendo le Leghe di resistenza degli operai e contadini, stroncando le Cooperative proletarie, apriva il varco alle più esose speculazioni, alle più audaci e sfrontate imprese truffaldine che avrebbero attentato al vostro pane, preparato la miseria alle vostre famiglie.

Ricordate, o lavoratori, i tempi faticosi dell'aspra vigilia, quando con fede indomita costruivate pietra su pietra le vostre case, le vostre istituzioni sbocciate da un impeto generoso di solidarietà sociale e di amor patrio. Estenuati dal lavoro quotidiano pure trovavate la forza di strappare un'ora al necessario riposo e, nelle serate gelide e nebbiose vi portavate sulle vostre terre grame a rivoltare ed a purgare le zolle, ad estirpare l'erbe maligne, ad alimentare col vostro sudore quelle lande aride ed ingrato. Le carriole si succedevano alle carriole, nella semi oscurità si profilavano le birroccie da voi salutate con un sospiro di sollievo e durante la giornata trascorsa a fecondare la terra altrui un solo pensiero ed un solo desiderio animava il vostro spirito: che la sera splendesse la luna ad illuminare la vostra fatica, il vostro sacrificio per il benessere di tutti.

Così sorsero e si svilupparono possenti e ricche di promesse di un fulgido avvenire, le vostre istituzioni, le Case del Popolo, le Cooperative di consumo, di produzione, agricole, le affittanze collettive, le aziende macchine e le cantine sociali, non solo testimoni della vostra superiore civiltà e patriottismo, ma difesa dei cittadini tutti contro l'esosità degli speculatori, ma prova aperta ed irrefutabile della vostra maturità nella gestione del patrimonio collettivo, della vostra superiorità nell'assicurare alla Nazione una maggiore e migliore produzione.

Questo patrimonio frutto di lunghi anni di lavoro, di risparmio, di sacrificio e di lacrime vi fu depredato: a voi, che non rubaste mai nulla a nessuno furono tolte violentemente le vostre Sedi dell'Organizzazione Sindacale, le vostre case, le vostre terre che costituivano il tenue peculio del povero destinato al povero.

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale per l'Emilia e la Romagna rappresentante del Governo democratico d'Italia su proposta della Camera del Lavoro Confederale ha emesso un decreto che ordina la restituzione alla classe lavoratrice del "Mal tolto", la riconsegna di quanto le fu arbitrariamente e violentemente rapito e dilapidato, e, ha deciso che i Comitati di Liberazione Comunali diano immediatamente esecuzione e questo atto di doverosa giustizia. Non violenza dunque né sopraffazione, ma riconoscimento legittimo di un diritto giuridico ed umano, vera prima manifestazione del ristabilimento del principio morale che deve essere la base della ricostruzione sociale. *I predoni devono restituire e devono essere giudicati.*

LAVORATORI, LAVORATRICI!

Come vostro diritto ritornerete solennemente in possesso delle vostre Case del Popolo, delle vostre terre, delle vostre dimore e, uniti come sempre festeggerete questa giornata che segna la ripresa del cammino verso un migliore avvenire.

Nell'ora tremenda in cui la Patria, per colpa del fascismo e di quelle forze oscure che si sono messe al di fuori della Nazione, è stata gettata nel baratro, voi comprimendo il dolore per i focolari spenti e le famiglie distrutte dalla guerra nefanda e dalla tirannide fascista e tedesca, riprenderete la vostra fatica, animati, oggi come sempre, dalla fede indistruttibile di un domani di giustizia e di pace. Le vostre istituzioni oggi divengono più salde e saprete difenderle tenacemente, esse rifioriranno, non solo, ma costituiranno uno degli elementi essenziali della prossima civiltà la quale sulla classe proletaria avrà la sua base e la sua più alta espressione.

Se delle resistenze, che sarebbero illegali, si verificassero nell'esecuzione del Decreto del Comitato Regionale di Liberazione Nazionale per l'Emilia e Romagna i Comitati di Liberazione Comunali ricorreranno all'intervento delle forze armate del Corpo dei Volontari della Libertà.

CITTADINI!

Le riparazioni di queste violenze e ingiustizie, oltre ad avere un alto significato

morale che dev'essere evidente a tutti, nel rinnovamento del costume nazionale, sarà anche un efficace contributo alla difesa delle esigenze immediate della vita di tutti e alla lotta contro la speculazione.

LAVORATORI, LAVORATRICI!

La riconquista del vostro patrimonio collettivo, che questa commissione esecutiva oggi solennemente sancisce ed a cui il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e Romagna ha dato valore e forma giuridica, non sono solo il risultato della vostra lunga e tenace resistenza, ma anche il risultato della vostra lotta col contributo grandioso dell'eroica gioventù italiana del Corpo Volontari della Libertà per liberare la Patria dai tedeschi e dai traditori fascisti.

L'unità organizzata di tutti i lavoratori, di ogni corrente politica e credo religioso, nella Camera del Lavoro aderente alla Confederazione Italiana del Lavoro cementata nella continuità della lotta di classe, nel sangue e nell'eroismo dei suoi combattenti, è la pietra basilare della ricostruzione nazionale e, indica agli intellettuali, scienziati, maestri, tecnici il loro dovere di affiancarsi ai lavoratori per rifare l'Italia libera e forte in virtù del lavoro e per il lavoro. Questa unità deve essere il vostro primo fondamento organizzativo a garanzia del proseguimento della vostra compatta lotta sindacale affinché di proseguire, con viva fede, verso mete luminose politiche, economiche e sociali.

La Commissione Esecutiva Provvisoria
della Camera del Lavoro Confederale della
Provincia di Bologna

LAVORATORI, LAVORATRICI! (36)

Su iniziativa della vostra risorta Camera Confederale del Lavoro, il Comitato di Liberazione Nazionale, in base ai poteri che gli sono conferiti dal Governo Democratico Italiano, ha legalmente deciso che tutto ciò che fu dai fascisti rubato alle organizzazioni operaie e contadine, alle Cooperative Agricole, di consumo, di lavoro, alle affittanze collettive e ad ogni altro Ente di lavoratori, sia immediatamente restituito ai suoi legittimi proprietari. Tutti i danni arrecati a detti organismi dovranno essere risarciti. I colpevoli di questi reati dovranno essere denunciati, arrestati e giudicati.

La restituzione o la riparazione del "Mal tolto" sono una vostra grandiosa conquista in virtù della vostra perseverante lotta contro la dura oppressione del periodo fascista, affrontata con elevata coscienza di classe. I partiti proletari, che hanno ispirato questi provvedimenti, li salutano come i primi passi di una più vasta giustizia che dovrà essere resa al popolo lavoratore, il quale tutto ha dato alla lotta di liberazione.

Ogni eventuale resistenza di persone e gruppi, responsabili di gravi reati ai danni dei lavoratori, sarà spezzata dal Corpo Volontari della Libertà appoggiato dalle masse popolari, dai partiti proletari e dalle organizzazioni sindacali. Bisogna che l'alba della libertà si materializzi in qualche cosa di concreto, in questa prima riparazione delle violenze e dei soprusi che il fascismo criminale e antinazionale fece patire ai lavoratori. E la certezza che ciò avverrà risiede nella ferma volontà dei lavoratori di cementare sempre più l'unità di classe nella libera organizzazione sindacale e di proseguire la lotta per i suoi bisogni economici e per la ricostruzione della nazione sulla base della democrazia progressiva.

Federazione Regionale
Emilia-Romagna
del Partito Comunista Italiano

Federazione Regionale
Emilia-Romagna
del Partito Socialista d'Unità Proletaria

PROGETTO (37).

DECRETO "Sul Mal Tolto"

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Bologna rappresentante del Popolo e del Governo Democratico d'Italia considerato che ad opera dei fascisti e dei loro aderenti sono state distrutte, saccheggiate e depredate Sedi di Leghe di Sindacati, di Case del Popolo, di Cooperative di consumo, di loro produzione, di Cooperative agricole, aziende macchine e affittanze Collettive e terre di quest'ultime con fabbricati, scorte vive e morte e macchine ed attrezzi annessi alle medesime; ordina:

Art. 1º – La immediata restituzione di tutto ciò che fu illegalmente sottratto ai legittimi proprietari.

Art. 2º – Il risarcimento completo di tutti i danni arrecati da parte dei responsabili.

- Art. 3º – Il pagamento degli interessi maturati sui capitali cui gli Art. 1º e 2º.
- Art. 4º – La denuncia all'Autorità giudiziaria dei responsabili dei reati di cui sopra. Tali reati comportano l'immediato arresto.
- Art. 5º – a) Ogni pubblico ufficiale, ed ogni cittadino che ne siano a conoscenza, sono tenuti a denunciare ai Comitati di L.N. tutti coloro che detengono o acquistarono: bestiame, macchinari, barrocci, carri agricoli ed altri attrezzi trafugati o rubati ai loro legittimi proprietari, come pure tutto quanto è stato rubato alle Cooperative di consumo, cantine sociali, ecc... ecc...
b) Anche chi ha acquistato, detenuto o detiene, da qualsiasi momento, le cose cui sopra (punto a) ha l'obbligo di denunciarle al Comitato Comunale di L.N. L'inadempienza cui al punto a) e c) saranno punite colle sanzioni previste dalla legge.
- Art. 6º – Ogni transazione che sugli oggetti di reato sia intercorsa nel frattempo è annullata d'autorità.
- Art. 7º – I Comitati Comunali di L.N. sono incaricati dell'applicazione del presente Decreto e si avvarranno a questo scopo del Corpo dei Volontari della Libertà in caso di resistenza da parte dei responsabili cui all'articolo 1º e 2º.
- Art. 8º – È ammesso il ricorso da parte degli interessati che si ritenessero lesi nei loro legittimi interessi al Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Bologna. Il ricorso però, non sospende l'esecuzione del presente Decreto.
- Art. 9º – Le modalità di applicazione del presente Decreto sono stabilite da un Regolamento allegato (38).

REGOLAMENTO (allegato al Decreto sul "Mal Tolto") (39)

I Comitati Comunali di L.N. nell'applicazione del Decreto sul "Mal Tolto" seguiranno le seguenti norme:

- 1º – Nomina di una Commissione di cinque o più membri per stabilire i casi ai quali si riferiscano gli art. 1º e 2º del Decreto.

- 2° – La stessa Commissione è incaricata di proporre ai Comitati Comunali di L.N., richiamandosi al Decreto le ordinanze di restituzione e risarcimento dei danni cui il “mal tolto”.
- 3° – Le ordinanze dovranno essere circostanziate in ordine ai reati commessi alle circostanze di tempo e di luogo in cui i fatti sono avvenuti, alle persone che si sono rese responsabili e alle cose mobili ed immobili e oggetti depredati, distrutti o danneggiati.
- 4° – I Comitati Comunali di L.N. avranno cura nell'applicazione del Decreto che la proprietà e la produzione non subiscano alcun danneggiamento. In quei terreni dove fossero in corso la raccolta dei prodotti o la preparazione dei terreni stessi per le culture 1944-45, non dovranno essere sospesi, anzi bisognerà darvi nuovo e più forte impulso, usando in caso di necessità, del personale tecnico ed amministrativo che trovansi sulle tenute stesse. Debbono essere conservate integralmente e guardati fabbricati, mobilia, prodotti agricoli, attrezzi di qualsiasi tipo e natura, macchinari industriali ed agricoli, attrezzi di lavoro ecc... ecc...
Il bestiame di qualsiasi specie non deve per nessuna ragione essere asportato dalle stalle, porcili, pollai, ecc. ecc.
- 5° – Bisogna, con personale capace ed onesto, procedere ad un minuto ed esatto inventario di tutto ciò che trovasi sulle proprietà delle organizzazioni Operaie e Cooperative.
- 6° – Nei terreni delle Cooperative agricole si deve fare anche una relazione sulle efficienze agricole dei terreni stessi ed inventariare tanto i prodotti nei granai e magazzini, che quelli ancora da raccogliere.
- 7° – Si deve procedere all'immediato sequestro dell'amministrazione di ogni azienda che deve essere ben conservata procedendo anche alla situazione di essa.
- 8° – Gli inquilini che abitano nei fabbricati delle organizzazioni operaie ed in quelle delle Cooperative, dovranno essere aiutati nella ricerca di una nuova abitazione. Serviranno a questo scopo in primo luogo i locali di abitazione superflua di coloro che si sono resi responsabili dei reati contemplati nel Decreto.

PROGETTO DI UN SETTIMANALE SINDACALE DI LOTTA DELLA CLASSE LAVORATRICE BOLOGNESE (40)

La massa lavoratrice che ricostituisce la Camera del Lavoro Confederale della Provincia di Bologna ha avversato il fascismo con prove manifeste negli scioperi e ha affrontato la repressione delle galere e del confino. Nella lotta di Liberazione Nazionale contro il nazi-fascismo ha dato e dà un contributo predominante di valorosi combattenti e di eroici caduti, e, ha dimostrato con il sabotaggio continuo, con gli scioperi con le manifestazioni di massa contro gli oppressori nazisti e dimostra tutt'oggi coll'abbandono delle fabbriche e dei posti di lavoro, con la resistenza alle razzie e coscientemente rifiutandosi di lavorare per i tedeschi e per i loro servi fascisti, di essere all'avanguardia della lotta di liberazione nazionale. Con l'occupazione sia pur temporanea d'importanti centri della nostra provincia [dimostra] di aver capito tutta l'importanza della lotta armata come unico mezzo per liberare la nostra patria dalla peste nazi-fascista, e di essere entrata con i suoi atti decisamente nella fase insurrezionale, e sarà certamente alla testa dello sciopero insurrezionale imminente per liberare la nostra città e tutta la nostra provincia coll'insurrezione armata popolare e per condurre fino in fondo la lotta contro il nazi-fascismo.

La funzione che la classe lavoratrice acquista nella libera ripresa della sua lotta sindacale è importantissima e molteplici sono i problemi interessanti anche tutto il popolo, che essa proporrà di risolvere: *assicurare il lavoro a tutti i lavoratori, e ottenere una adeguata soddisfazione dei suoi bisogni economici, collaborare con il Comune e con gli altri organismi preposti all'alimentazione e alla lotta contro la speculazione, agli alloggi, all'inizio della ricostruzione e riattivazione delle fabbriche e della agricoltura*. In tutto questo gli operai saranno dei buoni alleati dei contadini. La liberazione dell'Emilia e della Romagna ha anche una grande importanza nella politica sindacale per il suo proletariato, che ha una lunga tradizione di lotta e una sviluppata maturità della coscienza di classe per cui rappresenta l'inizio del congiungimento coi centri operai dell'industria dell'Alta Italia e delle sue zone sviluppate agricole mentre sull'Italia centrale e meridionale esercita un'influenza progressiva.

La Camera del Lavoro Confederale non ebbe mai in passato per dibattere le sue questioni e per tener viva la lotta strettamente legata alle masse lavoratrici un suo giornale, a ciò servivano i giornali di partito (41).

Oggi che l'organizzazione sindacale libera ed indipendente dai partiti politici, e che la risoluzione dei problemi concreti suaccennati sono fondamentali per

la classe lavoratrice e per la Nazione è della massima necessità avere un proprio giornale sindacale. È indispensabile che la pubblicazione si inizi subito perché questo risulterà un fatto notevole facilitando i primi contatti con le masse lavoratrici e otterrà larga considerazione da parte degli alleati i quali troveranno un organismo già costituito e con un piano preciso. Il primo numero del giornale sarà composto da un articolo di fondo "Sul Mal tolto" prima rivendicazione di una atroce ingiustizia imposta violentemente e da altri due articoli sui "BISOGNI ECONOMICI, IN QUEST'ORA DEI LAVORATORI" e su "LE BASI ORGANIZZATIVE DELLA CAMERA DEL LAVORO CONFEDERALE E LE ELEZIONI DELLE COMMISSIONI INTERNE". Il giornale sarà riempito con qualche cenno sull'apporto della classe lavoratrice alla lotta di Liberazione, sullo sciopero generale insurrezionale e l'insurrezione armata popolare per la liberazione di Bologna.

Concludendo si propone:

- 1° — La pubblicazione di un settimanale della Camera del Lavoro Confederale dal titolo: "LA VOCE DEL LAVORATORE" (42) e dal sotto titolo: "Organo di lotta sindacale della Camera del Lavoro Confederale di Bologna".
- 2° — La segreteria provvisoria è incaricata della redazione e della pubblicazione del giornale.
- 3° — Le spese per il giornale saranno anticipate, a titolo di prestito ed in via provvisoria, dai partiti rappresentanti nella Commissione Esecutiva e secondo la loro importanza.
- 4° — In via provvisoria il giornale sarà sostenuto dalla libera sottoscrizione da rendersi pubblica sul giornale stesso.

FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI LAVORATORI DELLA TERRA - Bologna

Lavoratori di tutte le categorie agricole (43)

La vostra gloriosa Federazione risorge realizzando una grande aspirazione: *l'unità sindacale di tutti i lavoratori, di ogni fede politica e religiosa.*

Risorge proprio nel momento più aspro e turbinoso della nostra storia, mentre masse di lavoratori della terra combattono nel Corpo dei Volontari della Libertà, prodigano aiuti ai Partigiani, difendono la loro terra e i prodotti a costo di qualsiasi sacrificio, anche di sangue, perché la bufera della guerra termini al più presto e risparmi così maggiori distruzioni e maggiori vittime.

Risorge per affermare una fede, impugnare un diritto, infondervi la speranza che la lotta schiuda un luminoso avvenire: la liberazione e la ricostruzione nazionale, la fede nella rinascita proletaria ed il diritto al trionfo del lavoro attraverso lo sforzo, il sacrificio, la volontà unanime della classe lavoratrice.

Per lunghi anni, la Federterra vi ha guidati, uniti e concordi nelle lotte memorande che vi diedero dignità e pane, valorizzarono la vostra fatica, imposero il rispetto e l'ammirazione alle vostre istituzioni, da cui il Paese trasse giovamento e benessere, e, voi tutti mondine, braccianti, mezzadri, piccoli proprietari e fittavoli, traeste la coscienza della vostra forza e della vostra capacità e l'orgoglio di sentirvi cittadini benemeriti di una libera Nazione. Nella bufera della reazione agraria squadrista antinazionale, mentre sulle nostre organizzazioni si rovesciava un'ondata di ferro e di fuoco, parte dei nostri compagni cadevano senza ammainare la nostra bandiera e gli altri resistevano, e resistono tuttora lottando strenuamente e affrontando le spietate e feroci atrocità dei nazi-fascisti che vorrebbero ridurvi, invano però alla miseranda condizione di schiavi. Il Comitato clandestino dei contadini di unità sindacale non ha mai mancato di farvi pervenire la sua parola di incitamento e di lotta e vi ha raggruppati attorno ai Comitati di Difesa dei Contadini nei luoghi dove furono distrutte le nostre case del popolo, accanto al vostro glorioso vessillo in tante battaglie vittoriose. Nello scorso anno col meraviglioso sciopero delle mondine, le manifestazioni di piazza, coll'aspra serrata lotta per la difesa del pane dalle razzie dei nazi-fascisti avete dimostrato grande spirito di solidale umanità e di patriottismo: né le minacce né il terrore sono stati capaci di soffocare la vostra tenace lotta nettamente vinta.

In quest'ora di continua costante lotta e combattimento per liberare il suolo italiano, e difendere dalle razzie il patrimonio della Nazione, voi tutti, di tutte le correnti sindacali e fede religiosa, socialista, comunista, democratico-cristiana, repubblicana, sindacalista, partito d'azione, unitamente alle masse popolari siete i più tenaci interpreti e difensori dell'unità della Patria e dell'unione cogli Alleati per riscattare l'Italia dall'onta in cui l'hanno cacciata i traditori fascisti.

Continuiamo la nostra marcia guidata dai nostri Comitati clandestini dei contadini, inquadrati nella vostra risorta federazione, sorretti dall'esempio dei combattenti e dall'esperienza della vecchia Federterra, sotto le insegne della Patria rinnovata, per le civili umane rivendicazioni del lavoro per l'impostazione dei problemi vitali e dei generali interessi dei lavoratori e del popolo nella partecipazione alla ricostruzione della Nazione.

I problemi che assillano le masse dei contadini in quest'ultimo rigidissimo inverno di guerra sono: *la lotta contro la fame, il freddo e il terrore nazi-fascista, l'opposizione con qualsiasi mezzo alle requisizioni stabilite con l'odierno decreto del governo fascista al servizio dell'hitlerismo*, dei prodotti agricoli necessari a voi e al popolo, difesi, nascosti o non consegnati agli ammassi perché non fossero depredati dai banditi tedeschi. Così agendo voi proseguirete a non collaborare coll'odiato nemico ed i loro servi fascisti e obbedirete soltanto agli ordini del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale rappresentante legale del Governo Italiano a cui la Federterra, riconoscendone l'autorità aderisce.

MONDINE, BRACCIANTI, MEZZADRI, PICCOLI PROPRIETARI E PICCOLI FITTAVOLI

La battaglia per il pane, contro il freddo ed il terrore nazi-fascista deve essere vinta. L'esperienza delle vittoriose lotte dell'anno 1944 devono esservi di sprone e di esempio. *La vostra forza e la vostra unione solo può essere la salvezza delle vostre famiglie e della nostra Patria.*

MONDINE, BRACCIANTI ai vostri bambini non deve mancare il pane, il latte, i vestiti e il fuoco per scaldarvi; prendete direttamente, per ragioni di insufficiente o mancata distribuzione; per la necessità di vivere, quanto vi occorre negli ammassi fascisti, nei magazzini tedeschi e, collettivamente, in modo organizzato, farne la ripartizione. Esigete che i grandi proprietari, per motivi di solidarietà nazionale ed anche per evitare che i prodotti siano depredati dai tedeschi e dai fascisti, vi distribuiscano ciò che è accumulato nei loro depositi. Qualora essi non sentissero il dovere nazionale prendete direttamente anche a loro quello che vi occorre sotto la direzione e il controllo dei Comitati periferici di Liberazione Nazionale.

MEZZADRI E COMPARTICIPANTI

Il patto di schiavitù impo[stor]i colla violenza ed il terrore à ricevuto da voi il primo colpo e a mezzo dei vostri Comitati avete ottenuto nuove condizioni con notevoli miglioramenti.

Esigete dai proprietari la ripartizione dei prodotti sulla base del 65% per i mezzadri e del 45% per i compartecipanti per l'annata 1943-1944. Imponete ai grandi proprietari finanziatori del fascismo i pagamenti dei danni, delle rapine e delle distruzioni dei nazi-fascisti e i sussidi per i figli lontani e caduti (44).

PICCOLI FITTAVOLI

Rivendicate dai proprietari il rimborso del fitto dell'annata 1943-1944 in compenso dei danneggiamenti e razzie tedesche, esigete il rimborso degli anticipi di garanzia che i proprietari ritengono illecitamente.

PICCOLI PROPRIETARI

Le tasse, gli ammassi e le imposizioni fasciste, vi hanno portati alla rovina, i responsabili della vostra situazione sono: i podestà ladri, i grandi proprietari fascisti monopolizzatori degli ammassi e consorzi. Uniti nei vostri Comitati esigete dagli amministratori fascisti e dai proprietari collaboratori dei tedeschi: prodotti alimentari e generi vari che vi necessitano ed il pagamento dei danni subiti.

Mondine, braccianti, mezzadri, piccoli proprietari e piccoli fittavoli alla violenza armata del nemico difendetevi colle armi, rinforzando le vostre SAP esercito popolare a difesa della vostra famiglia, della vostra casa, del patrimonio della Nazione, che contribuiscono a scacciare il nemico dalla nostra terra.

LAVORATORI DEI CAMPI TUTTI!

Un supremo dovere la Patria ci addita e c'impone: continuare il lavoro dei campi, fare le semine e gli altri lavori per il prossimo raccolto. "NON VI È LIBERTÀ DOVE NON VI È PANE".

Create i Comitati Comunali della Federterra con rappresentanti di ogni corrente politica, sindacale e religiosa. Allargate i Comitati clandestini dei contadini.

MONDINE, BRACCIANTI, CONTADINI!

Gli eserciti Alleati sono all'offensiva. L'Armata rossa sta vibrando il più grande colpo che porterà unitamente agli Alleati ai nostri croici Partigiani e al nuovo Esercito Italiano all'annientamento della belva nazi-fascista entro la sua tana. La nostra Provincia, colle sue masse contadine, più vicine agli Eserciti Alleati, deve, essere la prima nella lotta e preparare in quest'azione di oggi lo sciopero insurrezionale per la liberazione della nostra terra, al quale sarete

chiamate dal Comitato di Liberazione Nazionale.

La nostra Federterra, aderente al Comitato di Liberazione Nazionale rappresentante del Governo italiano, sia la bandiera dei lavoratori agricoli nella lotta e nel combattimento per una vittoriosa pace per sradicare per sempre il fascismo, per la ricostruzione dell'Italia libera democratica e progressiva.

VIVA LA FEDERTERRA RISORTA!

**VIVA LA LOTTA CONTRO LA FAME IL FREDDO ED IL TERRORE E
LE REQUISIZIONI NAZI-FASCISTE!**

VIVA LA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE!

ONORE E GLORIA AI NOSTRI EROICI CADUTI!

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!

La Segreteria Provvisoria

I rappresentanti degli organismi sindacali, distrutti dai fascisti venticinque anni fa (45), e quelli delle correnti democratico-cristiani, repubblicani del Partito d'Azione, riuniti per provvedere e deliberare in merito alla riorganizzazione sindacale della provincia di Bologna;

Consci del dovere e della necessità di dare immediato inizio ad un fattivo lavoro di riorganizzazione e d'inquadramento sindacale delle masse lavoratrici della nostra provincia;

Persuasi che l'organizzazione e l'inquadramento, con la nuova struttura riorganizzativa sindacale, riuscirà più efficiente e decisa e dovrà concretarsi su un piano di concordia, d'unità di forze, di uomini e di finalità;

Convinti che un venticinquennio di lotte e di strenua opposizione contro il comune nemico subendo persecuzioni, soprusi, sia gli uomini singoli, sia i vari organismi del vecchio glorioso e indomito movimento sindacale bolognese, e che nella lotta e nel combattimento per la liberazione nazionale i lavoratori hanno dato e danno il maggior contributo di eroismo e di sangue debbono accomunare tutti in un unico intento e per un solo scopo: ridare al proletariato bolognese, a tutti i lavoratori del braccio e della mente della nostra provincia un organismo compatto forte e combattivo, deliberano la costituzione della *Camera del Lavoro Unitaria* della Provincia di Bologna;

Auspicano che tutti coloro che lottarono e lottano, aspirarono e aspirano alla tutela e difesa delle rivendicazioni dei diritti e delle finalità operaie, prima fra tutte, in questo momento, la [] guerra fino alla disfatta dei tedeschi e all'annientamento dei loro servi fascisti, concorrono e contribuiscono a potenziare, e dare forza e compattezza a tale organismo;

E, mentre ricordano e salutano i gloriosi caduti per la liberazione d'Italia e tutti coloro che furono vittime dei delitti, delle persecuzioni e degli arbitri dei nemici della classe operaia durante il passato venticinquennio;

Invitano i proletari bolognesi, tutti gli operai e operaie, manuali, tecnici e intellettuali della nostra forte e combattiva provincia, a qualsiasi corrente politica sindacale e credo religioso appartengono ad accorrere nelle file e nei quadri della loro rinnovata organizzazione per renderla forte, agguerrita, combattiva e decisa ad affrontare e vincere tutte le lotte per la difesa dei loro interessi e per la conquista dei loro diritti e, per la loro completa emancipazione da ogni sfruttamento e per partecipare alla ricostruzione politica economica e sociale della Nazione.

Infine i suddetti rappresentanti passano ad una immediata applicazione dei voti e dei fini su espressi e decidono:

- 1°) – La nomina della Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera del Lavoro Unitaria composta di undici rappresentanti la quale nominerà una segreteria provvisoria composta di tre rappresentanti;
- 2°) – Di dare ad essa Camera del Lavoro Unitaria la denominazione di Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna;
- 3°) – L'adesione della Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Infine fanno voti che anche nel grande organismo unitario tutti gli uomini e tutte le forze che lottano e combattono per la emancipazione operaia si trovino su un terreno di reciproca comprensione e, così, possono avere libera possibilità di manifestazione e di discussione le varie idee, i diversi metodi, e sia garantito il funzionamento democratico in qualsiasi grado dell'organizzazione sindacale al fine di conservare gelosamente l'unità sindacale interesse e aspirazione di tutti i lavoratori.

Al Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Bologna (46). Di recente vi abbiamo inviato il primo comunicato della Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna. Ora vi trasmettiamo la mozione della stessa votata all'unanimità il 20 c.m. Essa riguarda la gravissima situazione delle masse lavoratrici della città e della campagna e i nostri rapporti con voi. Vi preghiamo di esaminarla e discuterla d'urgenza e di comunicarci le decisioni che prenderete.

Teniamo a precisarvi che le grandi masse lavoratrici riconoscono nella Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna, indipendente dai Partiti politici, aderente alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, il loro organo sindacale unitario di lotta e sono nelle stragrande maggioranza non aderenti ad alcun partito politico.

Attendiamo quindi un vostro invito per farvi un rapporto e discutere le relative direttive e i necessari provvedimenti.

Siamo certi che apprezzerete, con viva soddisfazione la nostra piena adesione al Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Bologna.

Con i migliori auguri per la lotta e la vittoria della causa comune: liberare l'Italia dai barbari tedeschi, sradicare il fascismo e ricostruire colla piena collaborazione delle masse lavoratrici e di tutto il popolo italiano una Italia libera democratica e progressiva salutiamo fraternamente il C.L.N. di Bologna.

MORTE AL BARBARO INVASORE TEDESCO! MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

. . .

La Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna, liberamente riorganizzata sulla base della più completa unità sindacale (47), a mezzo della Commissione Esecutiva Provvisoria:

Dichiara la sua piena adesione alle direttive del Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Bologna rappresentante legale del Governo Italiano;

Convinta che la prima necessità è di condurre a fondo la guerra fino alla totale sconfitta dal nazi-fascismo per la liberazione dell'Italia;

S'impegna per raggiungere questo fine di adoperarsi con ogni mezzo e attività a mantenere l'unità nazionale e l'accordo con le nazioni Unite e, di mobilitare tutta la massa lavoratrice per le lotte immediate contro la fame ed il freddo, la preparazione dello sciopero insurrezionale per la liberazione di Bologna da parte del suo popolo;

Mette in evidenza la già dominante partecipazione degli operai, dei contadini, dei lavoratori in generale, alla lotta di liberazione inquadrati nel Corpo dei Volontari della Libertà e nelle altre molteplici esigenze unitarie: *dal combattimento valoroso con eroici caduti; agli scioperi al sabotaggio della produzione bellica, alla resistenza alle razzie di uomini, macchine, prodotti agricoli, case; al cosciente rifiuto di lavorare per i tedeschi.*

Afferma che il prolungarsi della guerra sul nostro suolo ha posto i lavoratori, di cui una parte formidabile di profughi, nel più grave disastro economico, mettendoli di fronte allo spettro della fame, alla mancanza di case, alle sofferenze del freddo, in questo rigidissimo inverno, e al terrore esercitato dai tedeschi e dai traditori fascisti;

Invita il Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale quale legittimo organo di Governo della Provincia di Bologna a discutere la suesposta condizione dei lavoratori con la presenza dei rappresentanti della Camera Confederale del Lavoro, e così, stabilire legali provvedimenti, direttive organizzative e di lotta per i lavoratori, per il popolo.

Rileva che i lavoratori e il popolo sono già mobilitati e lottano per ottenere il soddisfacimento dei loro bisogni al fine di continuare a vivere. Tali inderogabili bisogni s'inquadrano nella lotta di liberazione nazionale inquantoché hanno la loro origine e crudele sviluppo ad opera delle barbarie dei tedeschi e dei fascisti.

Chiede che il Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Bologna:

- 1^a) – prenda in considerazione questa mozione e riconosca l'importanza che ha la Camera Confederale del Lavoro, organo sindacale unitario e indipendente dai Partiti politici, nella rinascita della vita politica economica sociale nazionale sul piano della democrazia progressiva, contro ogni tentativo di un ritorno reazionario, e, nell'apporto immenso che i lavoratori daranno nella ricostruzione dell'Italia;
- 2^a) – decida infine che la Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna sia rappresentata di diritto nel Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Bologna.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO

ROMA (48)

Camera Confederale del Lavoro Provinciale di Bologna ricostituita sul piano di completa unità sindacale realizzata con tutte le correnti politiche e con quella della Unione Sindacale Italiana unitamente riorganizzata Federterra Provinciale vi comunica la sua adesione e invia il suo entusiastico saluto al Congresso Confederazione Generale Italiana Lavoro al quale ci considerate presenti. Aderenti al C.d.L.N.P. i lavoratori bolognesi continuano a dare grandissimo apporto energia audacia d'eroismo nel Corpo Volontari Libertà e nella lotta contro la fame, il freddo ed il terrore, seppure col rallentarsi operazioni militari barbari nazi-fascisti ferocemente aumentino terrore completino depredazioni distruzioni inondazioni ogni cosa. Facciamo vivo appello perché tutti i giovani accorrano file nuovo Esercito Italiano impetuosamente combattere travolgere odiati tedeschi traditori fascisti e salvare patrimonio Nord Italia per la rinascita economica nostro Paese per riscattare onta gettata fascismo sull'Italia ed ottenere riconoscimento dagli Alleati. Lavoratori popolo fremono entusiasmo e volontà di lotta notizie vittorie gigantesca offensiva Armata Rossa che con quella sugli altri fronti annienterà la belva nazi-fascista. Avanti uniti nella lotta di liberazione e di ricostruzione dell'Italia.

Evviva l'unità sindacale dei lavoratori italiani!

**CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI
BOLOGNA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI LAVORATORI
DELLA TERRA**

LAVORATORI! (49)

Il governo fantoccio di Mussolini, dopo di avere disposto le riduzioni dei salariati operai e a tutti i lavoratori, ha emanati anche altri decreti tra i quali, per gli scopi coercitivi che il sedicente governo repubblicano si prefigge raggiungere, sono quelli per le requisizioni di tutti i prodotti agricoli, delle aziende alimentari e sui nuovi aggravi fiscali che colpiscono particolarmente i contadini, i mezzadri, i piccoli proprietari e i piccoli fittavoli. Mentre la classe padronale ed enti pubblici stanno per applicare la riduzione delle paghe agli operai, agli impiegati, noi diciamo a tutti i lavoratori: *non accettate nemmeno un centesimo di riduzione, bensì agitatevi e lottate perché la paga vi sia aumentata e adeguata al costo della vita.*

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e della Romagna, rappresentante legittimo del Governo italiano, in accordo con questa Camera Confederale del Lavoro, ha dichiarato nulli e come non avvenuti i decreti di Mussolini, ed ha ordinato che nessun italiano dia la sua collaborazione morale e materiale alla loro applicazione. Tali provvedimenti, presi in concerto o per ordine dei tedeschi, hanno il solo intento di depredare fino all'esaurimento totale il nostro Paese, per permettere ai tedeschi di potere ancora resistere su questo territorio e per abbandonare, quindi, il popolo italiano nella miseria più squallida e alla disperazione provocata dalla fame.

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale, inoltre, onde dare forza a tutte le categorie di lavoratori, di produttori e di commercianti nella loro azione di resistenza ai decreti fascisti, ha incaricato il Corpo dei Volontari della Libertà di fare rispettare le sue disposizioni, avvertendo che saranno puniti, subito, coloro che vi contravverranno.

OPERAI, CONTADINI, BRACCIANTI, RISAIOLE!

La verità è che i tedeschi colpiti a morte dai colpi di maglio delle gloriose Armate Sovietiche che avanzano inesorabili verso il cuore della Germania, dalla pressione incalzante degli Eserciti Alleati, dall'azione tenace ed eroica

dei Partigiani colla partecipazione alla lotta di liberazione del nuovo esercito italiano si trovano ormai sull'orlo della catastrofe e non si sentono più di affrontare l'ostilità dei contadini, per cui chiedono l'intervento e l'aiuto dei fascisti per operare le ultime depredazioni. E costoro, legati ai tedeschi in una complicità di delinquenti e di assassini, non soltanto si prestano all'iniquo servizio, ma tentano anzi di giustificare la loro azione perversa con l'astuzia e la mistificazione di presunti e inattuabili piani di socializzazione. *Ma non riusciranno!* Perché voi, sia pure affrontando qualsiasi sacrificio impedirete che la popolazione della nostra provincia venga privata di quello che — dopo le precedenti depredazioni compiute senza pietà dai tedeschi — i fascisti possano razziare sottraendo le ultime risorse colle quali devono essere sostenuti, perché non muoiano di fame, i bambini, le donne, i vecchi.

Voi operai, contadini, braccianti, risaiole, con l'ultima offensiva invernale che sostenete contro la fame, il freddo, il terrore nazi-fascista, impedirete la realizzazione dei piani nemici e collaborerete così, cogli Eserciti Alleati che si battono su tutti i fronti d'Europa, alla sconfitta definitiva del mostro hitleriano.

OPERAI, CONTADINI!

Stringetevi attorno ai vostri Comitati d'Agitazione, ai Comitati di difesa dei Contadini, i quali guidati dalla Camera Confederale del Lavoro e dalla vostra Federazione dei lavoratori della Terra, oltre che dai Comitati di Liberazione locali, rionali e periferici e, realizzando l'unione delle masse popolari nella lotta contro gli affamatori, per la difesa della esistenza del popolo, prenderete i prodotti necessari negli ammassi fascisti e magazzini tedeschi, e, in modo regolare senza vandalismi, sprechi e abusi, ne curerete la distribuzione a tutta la popolazione, cementando così la solidarietà fra le forze sane della Nazione. *Non commissioni fasciste di requisizioni per i tedeschi. Le Commissioni miste d'operai e contadini per lo scambio e la distribuzione dei prodotti al popolo.* Prima che i nazi-fascisti completino la depredazione dei prodotti necessari al popolo che in quantità esigua sono conservati, nascosti dagli agricoltori, dalle famiglie dei contadini, dai commercianti, dovete, della parte eccedente ai bisogni familiari, farne la distribuzione a prezzo equo d'accordo con i vostri Comitati. Esigete che tutti gli agricoltori facciano il loro dovere di patrioti e prendete nota di coloro che tradiscono il Paese collaborando coi tedeschi ed i fascisti.

Impedite che nelle vostre case entrino i commissari fascisti. Essi non rappresentano che i ladri fascisti e gli assassini tedeschi.

Una sola, vera autorità è riconosciuta dal popolo: i Comitati di Liberazione

Nazionale, rappresentanti legittimi del Governo italiano. Da essi soltanto accetterete ordini, e ad essi darete il vostro appoggio.

Accorrete volontari nelle S.A.P., esercito volontario per la difesa e la conquista del pane, del patrimonio di tutti i lavoratori, delle case, delle famiglie e per la liberazione del nostro Paese.

Che né un chicco di grano, né un capo di bestiame sia più preda delle razzie fasciste e tedesche.

TUTTO SIA DATO PER I PARTIGIANI E PER IL POPOLO! TUTTO PER LA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE!

A MORTE GLI INVASORI TEDESCHI! A MORTE I TRADITORI FASCISTI!

La Federazione Provinciale
dei Lavoratori della Terra

La Camera Confederale del
Lavoro della Provincia di Bologna

Questi Patti conclusi a Medicina e Castel Guelfo dai braccianti e dai contadini sono transitori e valgono per l'annata in corso 1943-44; non si poteva fissare infatti clausole per il domani; avvenuta la liberazione, nella nuova fase di ricostruzione, si deciderà in base alla situazione concreta che si verrà a creare (50).

I Patti in calce possono anche essere modificati a seconda delle diverse situazioni ed aspirazione dei lavoratori della terra dei vari comuni, purché mirino ad ottenere un miglioramento degli stessi.

PATTO COLONICO DEI CONTADINI DI MEDICINA E CASTEL GUELFO (51)

- FRUMENTO** – 60% netto da spese e rimborso delle spese di mano d'opera per la trebbiatura.
- POMODORO** – 65% netto da spese; siccome il raccolto quest'anno è andato a male, rimborsare al colono N. 10 giornate lavorative, calcolate la giornata di 8 ore a L. 10 l'ora, in più litri 1,5 di vino a L. 10 il litro, tutto questo per ogni tornatura.
- GRANONE** – 65% netto da spese; corrispondere poi al colono q.li 2,25 del medesimo per ogni suino da ingrasso che deve avere un peso minimo di Kg. 180.
- BIETOLE** – 65% netto da spese; su questo raccolto al colono vengono corrisposte N. 7 giornate lavorative, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10 l'ora, in più litri 1,5 di vino a L. 10 il litro, tutto questo per ogni tornatura: se il raccolto andrà allo zuccherificio, il ricavo verrà diviso in proporzione.
- PATATE** – 65% netto da spese, quel colono che ha dato alla proprietà la sua parte, riceverà in acconto L. 10 al q.le: quando avverrà la vendita, si dividerà il ricavato.
- CIPOLLE** – 65% netto da spese; il colono può ritirare la sua parte: se vuole stare in società con la proprietà avrà un acconto di L. 50 il q.le; se cede il raccolto alla proprietà, avrà un saldo, una volta tanto, di L. 75 il q.le.
- GIRASOLE** – 65% netto spese; se il colono cede la sua parte alla proprietà, avrà un saldo, una volta tanto, di L. 500 il q.le.
- CANAPA** – 65% netto da spese.
- LINO** – 65% netto da spese.
- SEMENTI** – 65% netto da spese; il raccolto può essere ritirato per la sua parte dal colono, oppure può essere ceduto alla proprietà a prezzo da convenirsi.

- FARINA – 65% netto da spese.
- AVENA – 65% netto da spese.
- ORZO – 65% netto da spese.
- CECI – 65% netto da spese.
- ZUCCHE – 65% netto da spese.
- VITI – Il raccolto viene diviso per il 55%, mentre le spese vanno a carico del colono per un terzo.
- FRUTTI – Il raccolto viene diviso per il 65%, mentre le spese vanno a carico del colono per il 50 per cento.
- BESTIAME – Interesse del 3 per cento sulla loro parte di capitale bestiame e pagamento del 3 per cento da parte di quei coloni che non hanno il capitale a metà.
- SUINI – Per quest'anno i suini vanno divisi come d'accordo. Dal 15 novembre in poi, devono essere per conto proprio del colono.
- ONORANZE – Onoranze abolite.
- ATTREZZI – Il proprietario deve pagare L. 250 per ettaro per deperimento degli attrezzi.

Le famiglie che hanno dei richiamati alle armi, oppure inviati a lavorare in Germania, devono riscuotere L. 30 al giorno per ogni persona per l'anno 1944; L. 20 per l'anno 1943 e L. 15 per il 1942.

Il Comitato di difesa
dei contadini di Medicina

* * *

PATTO DEI COMPARTICIPANTI DI MEDICINA ⁽⁵²⁾

- FRUMENTO – 35% netto da spese e rimborso delle spese di mano d'opera per la trebbiatura, se consegnato con la medica in mezzo, 50%.
- POMODORO – 45% netto da spese; siccome quest'anno il raccolto è andato distrutto, rimborsare al partecipante N. 10 giornate lavorative, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10 l'ora, in più litri 1 e mezzo di vino a L. 10 il litro, tutto questo per ogni tornatura.
- GRANONE – 45% netto da spese; se con la medica il 50%.

- BIETOLE – 45% netto da spese; su questo raccolto il compartecipante è obbligato a levare e mettere sul carro le bietole e viene ricompensato con L. 1.350 (milletrecentocinquanta) la tornatura se queste vengono adoperate in aziende; caso contrario, se vanno allo zuccherificio, verrà rimborsato del ricavato fatto.
- PATATE – 45% netto da spese; quel compartecipante che ha dato alla proprietà la sua parte riceverà in acconto L. 10 il q.le, poi avvenuta la vendita si ripartirà il ricavato.
- CIPOLLE – 45% netto da spese; se il compartecipante crede di ritirare la sua parte lo può fare, se crede di stare in società con la proprietà avrà un acconto di L. 50 il q.le, se crede di vendere il raccolto alla proprietà, riceverà un saldo, una volta tanto, di L. 75 il q.le.
- GIRASOLE – 45% netto da spese; se il compartecipante cede la sua parte avrà un saldo, una volta tanto, di L. 600 il q.le.
- CANAPA – 45 per cento netto da spese.
- LINO – 45 per cento netto da spese.
- VITI – 50 per cento netto da spese.
- FARINA – 45 per cento netto da spese.
- ORZO – 45 per cento netto da spese.
- AVENA – 45 per cento netto da spese.
- FAGIOLI – 45 per cento netto da spese; consociati il 50%.
- ZUCCHE – 45 per cento netto da spese.
- CECI – 45 per cento netto da spese.

Il Comitato di difesa dei
braccianti e compartecipanti di Medicina (53)

* * *

PATTO COLONICO 1944 (54)

- FRUMENTO – 60% netto da spese al colono, e rimborso al medesimo delle spese inerenti la trebbiatura, mano d'opera e premio macchina, nonché il rimborso, nella misura del 50% per quanto riguarda il trattamento del personale tecnico ed il consumo vinicolo.
- GRANONE – 65% netto da spese al colono; inoltre il proprietario deve lasciare al colono o consegnare al medesimo, q.li 3 per ogni suino da ingrassare poiché la ripartizione dei suini viene praticata in ragione della metà.

- POMODORO** – 65% netto da spese al colono nel caso in cui il prodotto non sia andato a male e sia stato regolarmente venduto. Nel caso diverso e cioè della mancata realizzazione del prodotto il proprietario deve corrispondere al colono N. 10 giornate lavorative, computate in ore 10 a lire 10 ognuna, più litri 1,5 di vino per giornata.
Il numero della giornata viene stabilito per ogni tornatura.
- BIETOLE** – 60% netto da spese al colono, se il prodotto è affluito allo zuccherificio. Se invece, il prodotto non ha potuto acquistare il suo valore commerciale, il proprietario deve corrispondere al colono N. 5 giornate lavorative computate in ore 8 ognuna a lire 10 l'ora, più litri 1,5 di vino per giornata. Tutto questo per ogni tornatura.
- CIPOLLE** – 65% netto da spese al colono, se il prodotto è stato regolarmente venduto. Se invece, il prodotto è stato consegnato alla proprietà, il colono riceverà un acconto in attesa del saldo spettantegli.
- PATATE** – 65% netto da spese al colono.
- GIRASOLE** – 60% netto da spese al colono. Se il prodotto è stato ritirato dal proprietario, il colono, riceverà una volta tanto un acconto di lire 600 al q.le.
- VITI** – Il prodotto viene diviso nella misura del 55% al colono. Le spese generali vanno a carico del proprietario nella misura del 75%. Il rimanente 25% al colono.
- FORAGGI** – Qualora abbia luogo vendita di foraggi o paglia provenienti dal fondo, la ripartizione del ricavato viene stabilita nella misura del 30% al colono.
- CEREALI VARI** -
- ORZO** – 60% netto al colono
 - AVENA** – 60% netto al colono.
 - FAVE** – 60% netto al colono.
 - CECI** – 60% netto al colono.
 - FAGIOLI** – 60% netto al colono.
 - SEGALA** – 60% netto al colono.
 - SEMENTI** – 60% netto al colono.
- FRUTTI** – I prodotti delle diverse specie vanno ripartiti in ragione del 55% netto al colono. Alla potatura o manutenzione dei frutti le cui spese assumono generalmente proporzioni piuttosto sensibili, deve provvedere il proprietario mediante mano d'opera retribuita nella misura del 30%.
- LEGNA** – 65% al colono sul totale della produzione.

- BESTIAME** – Il proprietario deve corrispondere al colono avente il capitale a metà un'interesse annuo del 5% sul capitale globale.
- SUINI** – Per l'annata in corso, la ripartizione dei maiali praticata come il proprietario aveva precedentemente imposto e cioè a metà. A partire dal 15 novembre 1944, i suini saranno in proprio al mezzadro senza il minimo diritto di spettanza padronale.
- POLLAME** – Tenuto conto delle epidemie e dei prelevamenti ovunque verificatisi, si stabilisce che nessuna spettanza sia dovuta dal colono al proprietario per l'anno 1944.
- UOVA**
- LATTE** – Nessuna spettanza padronale sulle mucche da lavoro. Sulle mucche da produzione al colono spetta il 65% della medesima.
- ASSICURAZ.** – Spese ripartite nella misura del 60% al proprietario.
- E TASSE**
- ATTREZZI** – Al colono dovrà essere corrisposta la somma di L. 300 annue per ogni ettaro, per consumo e manutenzioni dei medesimi.
- MANO** – Alle famiglie dei richiamati, dei prigionieri o internati in Germania, dovrà essere corrisposta una indennità di L. 30 giornaliere per ogni persona assente per il 1944, L. 20 giornaliere per il 1943, L. 10 giornaliere per il 1942.
- D'OPERA**
- TRASPORTI** – Quei coloni che abbiano effettuato con ogni mezzo trasporti dei prodotti padronali o rimozioni dei medesimi, vanno retribuiti dal proprietario in base alle vigenti tariffe dei trasporti o dei facchinaggi.
- E RIMOZIONI**
- DI PRODOTTI**
- PADRONALI**
- TABACCHI** – Ripartizione del prodotto o del ricavato del medesimo, in ragione del 65% al colono.

La presente regola di ripartizione è stata discussa, approvata e rettificata dal Comitato di Zona Imolese dei contadini, in comune accordo coi Comitati delle singole località.

Il presente accordo riveste valore pratico sino al giorno in cui uno nuovo non verrà stipulato. Il Comitato di Zona, unitariamente al Fiduciario di Zona, fa affidamento sulla comprensione e buona volontà della parte padronale per la risoluzione di quei problemi sociali che richiedono appunto il reciproco interessamento.

Il Comitato di Zona
Imolese dei Contadini

Il fiduciario di Zona
dei Contadini Imolesi

**Lettera della Direzione del P.C.I. Alta Italia
a commento del "Documento"
sulla ricostituzione della C.C.d.L. di Bologna**

Lettera della Direzione del P.C.I. Alta Italia a commento del "Documento" sulla ricostituzione della C.C.d.L. di Bologna

Alla Federazione bolognese del P.C.I. (55)

Cari Compagni,

Abbiamo ricevuto i documenti sulla costituzione della Camera del Lavoro della vostra città. D'accordo sui principi unitari che hanno ispirato la vostra attività, è stato bene che vi siate preoccupati di prendere gli accordi necessari e abbiate pensato a preparare i quadri per la riorganizzazione del movimento sindacale e per il funzionamento della Camera del Lavoro a carattere unitario. Dai documenti appare però che voi siate entrati nell'ordine di idee di far funzionare fin da oggi, *in condizioni* di illegalità, il pesante macchinone sindacale con organizzazioni regolari, e in ciò ci sembra che abbiate ecceduto col rischio di distrarre energie in un lavoro burocratico che non può rendere; non è un caso che tutti i documenti *pubblicati* sono di carattere *quasi* esclusivamente organizzativo *dove difetta* l'elemento agitativo, *essenziale* in questo momento. Fino alla liberazione bisogna dedicare tutte le energie di cui disponiamo ai Comitati di Agitazione e ai Comitati contadini, è solo in quella direzione che si possono ottenere quei risultati che noi ci proponiamo e cioè l'intensificazione della lotta rivendicativa e politica delle masse lavoratrici della città e della campagna. I suddetti Comitati devono mantenere la più ampia libertà di iniziativa e di azione se vogliamo che tutte le possibilità siano utilizzate al fine della lotta di oggi.

Dal materiale risulta che voi vi proponete, oltre alla ricostituzione della Federterra, la ricostituzione delle varie federazioni di categoria (d'industria s'intende); se ciò volesse dire la riorganizzazione delle diverse categorie della provincia, attività di competenza di ogni Camera del Lavoro, da prepararsi a sviluppare immediatamente a liberazione avvenuta, niente da obiettare, ma invece ci sembra che voi intendete preparare la riorganizzazione delle Federazioni, sia pure con direzione a carattere provvisorio come dite, perciò la questione assume un'altro aspetto.

Per evitare equivoci è bene che sia stabilito che dovete limitarvi a ricostituire le organizzazioni di categoria nell'ambito provinciale di competenza della Camera del Lavoro, creando delle sezioni delle future Federazioni nazionali. L'iniziativa per la ricostituzione di queste, per ovvie ragioni, non potrà essere presa da ogni singola C. del L., sarà compito del Comitato direttivo della C.G.I.L. una volta che tutto il paese sarà liberato.

Riteniamo necessario questo avvertimento perché la ricostituzione delle Federazioni comporta problemi di una certa delicatezza, la risoluzione dei quali, in senso più progressivo o conservatore, dipenderà, soprattutto in regime di unità sindacale, sia dallo zelo nella riorganizzazione delle singole sezioni di industria esplicito dalle C. del L. nella sfera di loro competenza, sia dall'accortezza con la quale si saprà evitare di creare precedenti che favoriscano, anche indirettamente, un ritorno ai sistemi di vita del passato: autonomia e accentramento di poteri a danno delle C. del L.

La questione è tanto delicata, e forse controversa se non con i compagni socialisti coi demo cristiani, che la stessa C.G.I.L., pur essendo già in vita da un anno e avendo già tenuto un convegno e un congresso, ha saggiamente basato la sua attività sulle C. del L.; di Federazioni finora non se ne è inteso parlare e al congresso di Napoli (56) vi figuravano presenti e votarono le sole C. del L. È certo che il problema delle Federazioni è più sentito, nella sua utilità, nel settentrione, ma bisogna agire con la dovuta prudenza onde evitare che questo problema non diventi un elemento di debolezza dell'unità sindacale e non favorisca un ritorno alla limitazione delle funzioni organizzative delle C. del L.

A proposito delle Federazioni d'industria vi consigliamo di leggere l'articolo dedicato a questo problema che sarà pubblicato nel numero 7 di "La Nostra Lotta" (57).

Per quanto riguarda la Federterra, un ritorno al passato comporta pericoli ancora maggiori in quanto la sua struttura organizzativa (alla quale ancor oggi, a quanto si legge, sono per tradizione orientati i compagni socialisti di Bologna) comportava una tale autonomia, che nella sostanza, e spesso anche nella forma, non teneva nessun conto delle C. del L. e la stessa C. [Confederazione] generale del Lavoro aveva ben poche facoltà di intervenire. È bene ricordare che la Federterra, invertendo le regole di un sano movimento sindacale, nel quale sono le C. del L. che provvedono all'inquadramento degli organizzati nelle singole Federazioni, si attribuiva la facoltà di far aderire collettivamente e non individualmente i suoi organizzati alla C. del L. Non si tratta di una semplice questione di forma, con questo sistema la Federterra ha potuto impunemente ignorare a suo piacimento le C. del L. in misura maggiore delle altre Federazioni, ciò che significava ignorare anche la volontà degli stessi organizzati molto più vicini alla C. del L. che alla organizzazione nazionale di categoria coi suoi organismi *dirigenti* burocrattizzati.

La forma organizzativa consentita alla Federterra, permetteva ai suoi dirigenti di agire come arbitri nei congressi e nei consigli nazionali confederali a tutto detrimento della volontà e degli interessi dei suoi stessi organizzati e di tutta la massa lavoratrice.

La situazione è radicalmente mutata ma sarà bene stare in guardia onde evitare

un ritorno agli inconvenienti del passato. Voi dovrete accordarvi coi compagni socialisti, indi cogli amici demo cristiani, nel senso che gli aderenti alla Federterra diventino una reale e funzionante sezione della loro Camera del Lavoro provinciale. La Federterra *deve avere* la funzione di assistere i propri aderenti dal lato tecnico sindacale, ma questi devono avere la possibilità di far sentire il loro parere in tutte le questioni attraverso le C. del L., evitando *costi* fratture o distacchi dannosi come per il passato.

Altro problema che si pone per la Federterra è quello di sapere se i braccianti devono essere organizzati in una unica organizzazione coi mezzadri, piccoli fittavoli e piccoli proprietari lavoratori. I Socialisti sono per l'organizzazione unica pensando alla prevalenza *sempre avuta* dai braccianti; i demo cristiani sono contro per timore di vedere sopraffatta la loro influenza sugli strati contadini. La soluzione da voi preconizzata ed adottata dalle tre correnti sindacali della vostra provincia va bene dal punto di vista prettamente tecnico sindacale, ma sul piano nazionale vi è il pericolo che le categorie *lavoratrici* legate alla terra abbiano *domani* il sopravvento sui braccianti limitando la loro libertà di azione. Nel passato la Federterra non aveva una linea organizzativa omogenea; in alcuni centri essa non accettava che i salariati, in altri organizzava insieme nella stessa lega braccianti, mezzadri, affittuari e piccoli proprietari ed anche contadini medi; negli ultimi anni si era proceduto ad una differenziazione; vi erano leghe braccianti, leghe di mezzadri, piccoli affittuari e piccoli proprietari. Insomma l'iscrizione avveniva senza una linea organizzativa ben determinata, si procedeva *empiricamente* a seconda del giudizio politico del capolega o del segretario della *sezione* provinciale, con l'unica preoccupazione di garantirsi una sicura maggioranza.

Questo sistema di organizzazione *impediva* un'azione sistematica e differenziata nei confronti delle diverse categorie dei lavoratori agricoli a tutto danno della loro unità nella resistenza e nella lotta *rivendicativa*.

Noi pensiamo che la Federterra dovrebbe organizzare i braccianti, sia salariati a giornata che obbligati retribuiti ad anno e in parte in natura, come bovati, cavallanti, mondariso, garzoni, *uomini e donne*; gli addetti alle macchine agricole, *quelli* delle industrie prettamente agricole come il pilonaggio del riso, silos, caseifici e cantine sociali, gli agrimensori e gli impiegati delle aziende agricole.

Inoltre dovrebbero farvi parte i semi proletari, terziari, mezzadri e piccoli proprietari i quali non trovano nella terra di loro proprietà o in compartecipazione che una piccola parte del necessario per il loro sostentamento e devono ricercare nel lavoro avventizio occupazione e reddito fondamentale o complementare. Va da se che tutti i partecipanti devono far parte della Federterra. Per quel che concerne i mezzadri e gli affittuari e i piccoli proprietari lavoratori dovrebbe costituirsi un'Associazione contadina unita da uno stretto patto di

alleanza con la Federterra e con un comitato misto per la trattazione e la soluzione dei problemi comuni: rapporti tra braccianti e dette categorie (*imponibile, capitolati, trebbiatura, ecc*), atteggiamento comune e solidale nei confronti dei proprietari terrieri e dello stato. Il problema se l'associazione contadina (medi) possa aderire o no alla C.G.I.L. è da discutere, i pareri in passato sono stati contrari all'adesione delle organizzazioni sindacali di classe delle Associazioni contadine.

Su questi ultimi problemi di organizzazione quanto noi vi abbiamo esposto ha valore di orientamento in quanto non potranno essere affrontati e risolti che dalla direzione del partito a liberazione avvenuta.

Fraterni saluti (58)

7/4/45

NOTE AL TESTO

- (1) Il fascicolo originale – conservato nell'Archivio del Triumvirato Insurrezionale del Partito comunista italiano (che d'ora in avanti citeremo: *Arch. T.I. Pci*) – consta di 39 fogli di carta vergatina, dattiloscritti a spazio uno.
Per rendere più chiari i riferimenti bibliografici successivi – tenuto conto anche che in alcuni dei 15 allegati sono contenuti diversi documenti – abbiamo numerato progressivamente le pagine del fascicolo da 1 a 39.
- (2) Il *Rapporto...* è riprodotto nelle pagine dalla 2 alla 6 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci è conservato un originale dattiloscritto di pp. 6, dove al testo sono apportate, a matita, alcune modifiche e con aggiunte – nel testo e in calce – la data, 6-2-45, nonché la nota: *Allegati n. 15*.
- (3) P.C. = Partito comunista italiano.
- (4) P.S.U.P. = Partito socialista italiano di unità proletaria.
- (5) Il riferimento è alle *Direttive per la riorganizzazione del movimento sindacale, 28 settembre 1944* (dattiloscritto, di pp. 2, in Arch. T.I. Pci), circolate nelle varie istanze della organizzazione comunista.
Fra le altre indicazioni, scegliamo quelle che maggiormente attengono alla ricostruzione della Camera del Lavoro di Bologna:
"Per riorganizzare il movimento sindacale dei lavoratori di... e provincia, nel momento immediatamente successivo alla cacciata dei nazi-fascisti, in attesa dello Statuto Confederale e delle Camere del Lavoro che dovrà essere approvato in seguito dal Congresso Generale della Confederazione Italiana Generale del Lavoro, con carattere di transitorietà si conviene quanto segue:
1 - Si dichiara costituita la Camera del Lavoro Confederale di... e provincia, con giurisdizione su tutte le organizzazioni di lavoratori che nella provincia dichiarino di aderire alla Confederazione Generale del Lavoro, già costituitasi nell'Italia liberata. A organizzare e dirigere la Camera del Lavoro, in attesa di regolari elezioni democratiche che saranno tenute appena possibile, si designa una Segreteria di tre membri per ciascuna delle tre correnti sindacali tradizionali (democristiana, socialista, comunista): detta segreteria farà parte di una Commissione Esecutiva composta, oltre che dal Segretario, da due rappresentanti comunisti, due socialisti, due democristiani, e uno per ciascuna di quelle correnti che hanno localmente una qualche influenza tra le masse organizzate.
2 - *Omissis*.
3 - A curare la riorganizzazione dei Sindacati di Categoria sarà designato un Consiglio direttivo di tre o di sei a seconda dell'importanza delle categorie stesse (essi, pariteticamente, saranno democristiani, comunisti, socialisti). Essi saranno designati dalla C.E. della Camera del Lavoro, la quale avrà facoltà di aggiungerne uno o due di altre correnti sindacali efficienti localmente [...].
4 - Tutti gli immobili, i mobili, i documenti e i fondi delle organizzazioni sindacali fasciste passano immediatamente in proprietà, salvo legittimi diritti di terzi, delle organizzazioni sindacali libere [...]."
- (6) D.C. = Partito della Democrazia cristiana (Democratico cristiano, Democristiano).

- (7) R. = Partito Repubblicano italiano (Repubblicano).
- (8) P.d'A. = Partito d'Azione.
- (9) La Vecchia Camera del Lavoro di Bologna, di orientamento "sindacalista rivoluzionario", aveva avuto vita nel dicembre 1912, quando i confederali si separarono dai "sindacalisti rivoluzionari" dando vita ad una nuova Camera Confederale del Lavoro di Bologna. Era stata diretta da Clodeveo Bonazzi, dalla sua fondazione fino alla distruzione da parte dei fascisti.
Abbiamo ripristinato in questa riproduzione qui e successivamente il nome *Vecchia* con la maiuscola, poiché fu nome proprio di quella organizzazione.
- (10) Si riferisce al Primo Congresso delle Organizzazioni Sindacali della CGIL dell'Italia Liberata, svoltosi a Napoli, dal 28 gennaio al 1° febbraio 1945.
- (11) P.S. = Partito socialista (Partito Socialista italiano di unità proletaria).
- (12) Gli 11 rappresentanti erano: 3 comunisti (Paolo Betti, Agostino Ottani e Giorgio Volpi); 3 socialisti (Giuseppe Bentivogli, Giuseppe Gotellini e Ottorino Guidi); 2 democristiani (Angelo Salizzoni e un'altro); un repubblicano (Umberto Pagani); un azionista e un "sindacalista rivoluzionario" (Clodoveo Bonazzi).
Più dettagliati cenni biografici su di loro sono in:
G. Bentivogli, P. Betti e C. Bonazzi, in: Franco Andreucci - Tommaso Detti, *Il movimento operaio italiano, Dizionario biografico, 1853-1943*, vol. I, Roma, Editori Riuniti, 1975, *ad nomen*;
G. Gotellini e O. Guidi, in: Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, Volume III, Dizionario biografico D-L-, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1986, *ad nomen*;
A. Salizzoni, in: *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Volume V, R-S, Milano, Walk Over - La Pietra, 1987, p. 318.
- (13) C. = Comunista (P.C.)
- (14) S. = Socialista (P.S.)
- (15) È Paolo Betti.
- (16) È Giuseppe Bentivogli.
- (17) Questo documento è riprodotto a p. 7 del fascicolo. In Arch. T.I. Pci è conservato un originale, dattiloscritto, di p. 1.
- (18) Col termine di "Maltolto" (che significa letteralmente "*roba rubata o ingiustamente acquistata*") si indicano i patrimoni collettivi dei lavoratori (Case del popolo o altre sedi di organizzazioni, macchine industriali e agricole, arredi, depositi bancari e denaro liquido, ecc.) sottratti violentemente dai fascisti alle organizzazioni operaie e contadine legittime proprietarie, negli anni 1921-1926, e passate ad Organizzazioni fasciste e, magari, vendute o svendute a singoli gerarchi o altri acquirenti privati.

- (19) La prima notizia scritta sulla risorta organizzazione sindacale bolognese era apparsa sul periodico clandestino *La Voce dell'Operaio*, Organo della classe operaia di Bologna e provincia, n. 8, Novembre 1944, nell'articolo: *Risorge la Camera Confederale del Lavoro*. Sul significato e sull'importanza della raggiunta unità sindacale e della ricostituzione della Camera del Lavoro di Bologna, prima della redazione del fascicolo, hanno scritto i seguenti periodici clandestini: *Avanti!*, Giornale del Partito Socialista di unità proletaria (edizione emiliana), a. 49, n. 1, 1 gennaio 1945, nell'articolo: *Cronache sindacali. Per l'unità proletaria*; *l'Unità*, Organo centrale del Partito comunista I. (edizione emiliana), a XXII, n. 1, 21 gennaio 1945, nell'articolo: *L'unità sindacale*; *La Lotta*, Organo della Federazione Comunista di Bologna, a II, n. 1, gennaio 1945, nell'articolo: *La Camera Confederale del Lavoro di Bologna e provincia è risorta*.
I testi integrali di tutti i periodici clandestini citati qui e oltre, sono riprodotti in: Luciano Bergonzini - Luigi Arbizzani, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti, Volume II, La stampa periodica clandestina*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1969, ad indicem.
- (20) Questo documento è riprodotto a p. 8 del fascicolo.
- (21) Su *La Squilla*, Organo della Federazione Provinciale Bolognese del Partito Socialista di U.P., datato: 14 aprile 1945, anno 45, n. 1, uscito sette giorni prima della liberazione di Bologna, diede notizia che erano state ricostituite oltre alla Federazione Provinciale Lavoratori della Terra, le seguenti federazioni o comitati di categoria provinciali: Poste-telegrafonica, Ferrovieri, Metallurgici, Arsenalotti, Muratori, Manifattura Tabacchi, Credito ed Assicurazione, Commessi commercio, Ferro-tranvieri.
- (22) Questo documento è riprodotto a p. 9, del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci è conservato un originale, dattiloscritto, di p. 1, con la postilla: *N.B. S. = socialisti - C. = comunisti - D.C. = democratici cristiani - R. = repubblicano*.
- (23) È il documento che si riproduce più avanti, contenuto all'interno dell'*Allegato 7*, ove si prende posizione contro il comunicato dell'Unione Agricoltori apparso su *Il Resto del Carlino*, dell'8 novembre 1944.
- (24) Questo documento è riprodotto alle pp. 10 e 11 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci è conservato un originale, dattiloscritto, di p. 1; è conservata pure una bozza mancante dal primo capoverso, dattiloscritto, di pp. 2.
- (25) Questo documento è riprodotto a p. 12 del fascicolo.
- (26) Si riferisce al *Patto colonico dei contadini di Medicina e Castel Guelfo* che nel fascicolo è riportato come *Allegato 15* e del quale diamo ulteriori particolari nelle note relative.
- (27) Si tratta delle norme contenute in: Federazione Provinciale Lavoratori della Terra - Bologna, *Capitolato Colonico per la provincia di Bologna*, Molinella, Officina Tip. A. Accorsi, 1920, pp. 20, che furono alla base della vertenza agraria del '20 nel bolognese, completate dalle modifiche apportatevi nel corso della lunga lotta.
- (28) In effetti gli opuscoli editi in epoca prefascista per le categorie richiamate sono due separati: il *Capitolato colonico per la provincia di Bologna*, citato nella nota precedente, ed inoltre:

Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra - Bologna, *Capitolato di piccolo affitto per la provincia di Bologna*, Molinella, Officina Tip. A. Accorsi, 1920, pp. 20.

Il "lodo" o Concordato Paglia Calda – dai nomi di Calisto Paglia e Alberto Calda rappresentanti rispettivamente della Associazione degli Agricoltori di Bologna e della Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra di Bologna – pose fine, con norme transitorie, nell'ottobre 1920, alla lotta dei mezzadri condotta per il capitolato colonico menzionato, con riparti dei prodotti a favore del mezzadro dal 60 al 65%.

- (29) Si allude alla pubblicazione: Unione Provinciale fascista degli agricoltori - Unione Provinciale fascista Lavoratori dell'agricoltura - Bologna, *Capitolato generale per la conduzione a mezzadria dei fondi rustici nella provincia di Bologna*, Bologna, Grafiche Nerozzi S.A., 1939, pp. 52.
- (30) Questo documento è riprodotto a p. 13 del fascicolo.
- (31) Questo documento è riprodotto alle pp. 14, 15 e 16 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci sono conservati due diversi originali (differenti nella composizione della scrittura), dattiloscritti, di pp. 13.
- (32) Questo documento è riprodotto alle pp. 17 e 18 del fascicolo.
Prima della redazione del fascicolo questo Comunicato dell'esecutivo camerale era stato pubblicato sui fogli clandestini: *Avanti - L'Unità*, Della Giunta d'Intesa del Partito Comunista e del Partito Socialista d'U. P., Numero speciale, Edizione Emiliano-Romagnola, 23 dicembre 1944, pp. 2 a stampa, e in *L'Unità - Avanti*, che è la versione mutata solo nel titolo del precedente foglio.
- (33) La Camera del Lavoro di Bologna fu assaltata ed incendiata dagli squadristi una prima volta nella notte fra il 24 e il 25 gennaio 1921.
- (34) Questo documento è riprodotto alle pp. 18 e 19 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci è conservato un originale, dattiloscritto, di pag. 1. Prima della redazione del fascicolo questo documento era stato pubblicato sui fogli *Avanti - L'Unità* e *L'Unità - Avanti*, cit.
- (35) Questo documento è riprodotto alle pp. 20 e 21 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci ci sono conservati due diversi originali (differenti nella composizione della scrittura), dattiloscritti, di pp. 2.
- (36) Questo documento è riprodotto a p. 22 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci, è conservato in originale, dattiloscritto, di p. 1.
- (37) Questo documento è riprodotto a p. 23 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci sono conservati tre diversi originali (differenti nella composizione della scrittura), dattiloscritti, di p. 1.
- (38) Sulle vicende successive seguite dal "progetto" – prima in sede ciellenistica e poi, dopo la liberazione, nella sede cooperativa e parlamentare – si vedano i capitoletti "La Camera Confederale del Lavoro e la questione del «Mal tolto», nel nostro saggio *Problemi e attività cooperative tra fascismo, resistenza e liberazione*, in: Luigi Arbizzani, Nazario Sauro

Onofri, Giuliana Ricci Garotti, *L'unione dei mille strumenti (Storia della cooperazione bolognese dal 1943 al 1956)*, Bologna, Editrice Emilia Romagna, 1991, pp. 43-44 e 64-74.

- (39) Questo documento è riprodotto a p. 24 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci sono conservati due diversi originali (differenti nella composizione della scrittura), dattiloscritti, p. 1.
- (40) Questo documento è riprodotto alle pp. 25 e 26 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci è conservato un originale, dattiloscritto, di pp. 2.
- (41) In effetti la Camera del Lavoro di Bologna nel corso della sua lunga storia aveva avuto in diversi periodi un "suo" organo, ma non esclusivo ed autonomo.
Per via dei rapporti strettissimi (ma, discutibilissimi) intercorrenti fra il Partito socialista, la Federazione Nazionale dei lavoratori della Terra e la stessa Confederazione Generale del Lavoro (sorta nel 1906), un solo foglio settimanale (dal n. 39 del 1906) fu l'espressione di tutti questi organismi; così la Camera del Lavoro di Bologna ebbe come suo portavoce: *La Squilla, Settimanale Socialista - Organo della Federazione Provinciale Socialista e delle Federazioni Nazionale e Provinciale delle Leghe Lavoratori della Terra e della Camera Confederale del Lavoro*. Nel 1912, quando l'organismo fu diretto da una maggioranza "sindacalista rivoluzionaria" ebbe: *L'Azione Sindacale, Organo della Camera del Lavoro di Bologna*. Successivamente, all'atto della separazione tra "sindacalisti rivoluzionari" e "confederali" (che avvenne a seguito del congresso provinciale del 1° dicembre 1912) sanzionando la presenza di due organizzazioni sindacali e provinciali, la Vecchia Camera del Lavoro di Bologna e la Camera Confederale del Lavoro di Bologna, quest'ultima, ebbe, ancora, come proprio organo: *La Squilla*, ecc., cit.
- (42) Il settimanale auspicato non esce subito dopo la liberazione. Solo nove mesi dopo esce il foglio: *Voce del Lavoratore*, A cura della Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna, Numero unico, Bologna, 19 gennaio 1946 (Direttore: Ottani Agostino, Red. resp. Alceo Degli Esposti, Bologna, Tip. M. Cantelli, pp. 4). Dopo altri 70 giorni esce: *La voce dei Lavoratori*, Organo della Camera Confederale del Lavoro di Bologna e provincia, Bologna, Anno I, Numero 2, Domenica 31 marzo 1946 (Direttore: Agostino Ottani, Redattore Responsabile Paolo Camelli, Reggio E., Coop. Operai Tipografi, pp. 2), che dà l'avvio ad una regolare pubblicazione periodica settimanale.
- (43) Questo documento è riprodotto alle pp. 27, 28 e 29 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci è conservato un originale mancante di diversi capoversi rispetto al presente, dattiloscritto, di pp. 2.
- (44) Si rifà ai livelli dei riparti dei prodotti a favore dei lavoratori, fissati nei "patti" rivendicati dalle organizzazioni clandestine a partire dall'autunno 1944 e qui riprodotti nell'*Allegato 15*.
- (45) Questo documento è riprodotto a p. 30 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci è conservato un originale, dattiloscritto, di p. 1.
Il documento sarà pubblicato sul foglio clandestino *La Squilla*, Organo della Federazione Provinciale Bolognese del Partito Socialista di U.P., Anno 45, N. 1, 14 aprile 1945, nell'articolo: *Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna. Atto costitutivo*.

- (46) Questo documento è riprodotto a p. 31 del fascicolo.
- (47) Questo documento è riprodotto a p. 32 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci è conservato un originale, dattiloscritto, di p. 1.
- (48) Questo documento è riprodotto a p. 33 del fascicolo.
In Arch. T.I. Pci è conservato un originale, dattiloscritto, di p. 1 (1/2 foglio).
Questo impegnativo saluto alla CGIL unitario fu fatto pervenire clandestinamente, oltre la Linea Gotica, alla Segreteria della CGIL, dopo il Primo Congresso delle Organizzazioni Sindacali della CGIL dell'Italia liberata, svoltasi a Napoli (28 gennaio - 1° febbraio 1945).
- (49) Questo documento è riprodotto alle pp. 34 e 35 del fascicolo.
- (50) Questo documento – comprensivo di: *Premessa, Patto colonico dei contadini di Medicina e Castel Guelfo e Patto dei compartecipanti di Medicina* – è riprodotto alle pp. 36 e 37 del fascicolo.
- (51) In Arch. T.I. Pci, è conservata copia del testo col quale da parte del C.L.N. di Medicina si diffuse fra i mezzadri (a mezzo dattiloscritto o a mezzo ciclostilato) il patto, (*Patto coloni*) dattiloscritto, di pp. 3. Questa la parte preliminare:
“C.L.N. Medicina. Coloni! per opera del C.L.N. i vostri patti di lavoro sono migliorati nella seguente misura: (*Patto Coloni, Allegato*). A voi però incombe il dovere nazionale dello sfruttamento delle terre da voi lavorate e dovete far sì che nemmeno una zolla vada perduto. Così concorrete al sostentamento del popolo Italiano per l'anno venturo. W la libertà. Il C.L.N.”
Questo “Patto”, unitamente al “Patto compartecipanti” che lo segue, era stato diffuso in tutta la provincia di Bologna a cura dell'organizzazione comunista a partire dal 20 ottobre 1944. Questo il testo della lettera di trasmissione (dattiloscritto, di p. 1, in Arch. T.I. Pci):
“Ai Compagni della Provincia. Cari compagni, vi mandiamo i patti conclusi dai contadini e dai compartecipanti di Medicina e Castel Guelfo con i proprietari terrieri. I contadini ed i compartecipanti dei suddetti due comuni hanno elaborato le clausole dei due patti per risolvere la loro grave situazione economica in questo momento. I patti conclusi sono transitori e valgono per l'annata in corso 43-44; non si poteva infatti fissare clausole per il domani; avvenuta la liberazione, nella nuova fase di ricostruzione, si deciderà in base alla situazione concreta che si verrà a creare. Per ora è necessario risolvere le difficili condizioni economiche dei lavoratori della terra e i braccianti e i contadini di Medicina e Castel Guelfo vi hanno provveduto attraverso le loro organizzazioni. L'iniziativa dei compartecipanti e dei contadini di Medicina e Castel Guelfo deve essere imitata da quelli di tutta la Provincia. I patti che qui alleghiamo possono anche essere modificati a seconda delle diverse situazioni ed aspirazioni dei lavoratori della terra dei vari comuni, purché mirino ad ottenere un miglioramento degli stessi. Vi invitiamo a mettervi subito all'opera, previ accordi con i compagni socialisti e con i demo-cristiani, perché i comitati dirigenti delle organizzazioni delle due categorie e tutti gli organizzati pongano in modo concreto le unite rivendicazioni. Vi salutiamo fraternamente. La Segreteria del Comitato Provinciale Bolognese del Partito Comunista Italiano. Bologna li 20 Ottobre 1944”.
- (52) In Arch. T.I. Pci, è conservata copia del testo col quale da parte del C.L.N. di Medicina si diffuse tra i compartecipanti (a mezzo dattiloscritto o a mezzo ciclostilato) il patto, (*Patto compartecipanti*), dattiloscritto, di pp. 2. Questa la parte preliminare:
“Comitato di liberazione Nazionale - Medicina. Operai, Il C.N.L. riconoscendo i Vostri

bisogni ha ottenuto dai proprietari i seguenti patti di compartecipazione: (*Patto Compartecipanti*, Allegato). Il C.N.L. riconoscendo la necessità di preparare le terre per le semine che garantiranno il pane per l'anno venturo, da disposizioni ai conduttori di Aziende Agricole per lo sgombero delle terre dai prodotti ancora esistenti. Gli operai con senso di dovere che mai a loro è mancato contribuiranno a quest'opera di solidarietà nazionale. In conseguenza di ciò ai lavori di mietitura del riso saranno addette le sole donne che non abbiano doveri di compartecipazione. W la libertà. Il C.L.N.".

Anche questo "Patto", unitamente al "Patto colonico" riportato, era stato diffuso in tutta la provincia di Bologna, a partire dal 20 ottobre 1944, con le stesse modalità descritte nella nota precedente.

- (53) La premessa e i successivi testi del *Patto colonico dei contadini di Medicina e Castel Guelfo* e *Patto dei compartecipanti di Medicina*, contenuti nell'*Allegato 15* fin qui riprodotto, erano stati moltiplicati a stampa, clandestinamente, e diffusi su scala regionale dall'ottobre 1944 in avanti. Copia originale del volantino, di cm. 21,5x29, è conservato presso l'Istituto Gramsci di Bologna.
- (54) Questo documento – *Patto colonico 1944*, per Imola e zona agraria circostante – è riprodotto alle pp. 38 e 39 del fascicolo.
- (55) Documento conservato nell'Archivio del Partito comunista italiano presso l'Istituto Gramsci di Roma. Minuta, dattiloscritta, di pp. 5. In una nota a margine è indicata una trasmissione in copia anche al: Triumvirato. Le parti in *corsivo* sono state scritte a mano sul primitivo testo dattiloscritto.
Il titolo è della redazione.
- (56) È il già ricordato Primo Congresso delle Organizzazioni Sindacali della CGIL dell'Italia liberata (Napoli, 28 gennaio - 1° febbraio 1945).
- (57) Si tratta dell'articolo *La riorganizzazione del movimento sindacale italiano. Le Federazioni Nazionali di industrie*, in: *La nostra lotta*, Organo del partito comunista italiano, a III, n. 7, 10 aprile 1945, edito a stampa, certamente post-liberazione, pp. 11-14.
- (58) Il documento che non porta alcuna firma, pseudonimo o sigla, riteniamo che sia stato redatto e inviato agli organismi sedenti in Bologna dal massimo dirigente comunista dell'Italia del Nord, Luigi Longo.

**Finito di Stampare nel Settembre 1991
presso il Centro Stampa
della Camera del Lavoro di Bologna**

In collaborazione con

LIBRARI **TEMPI MODERNI**